



ESCURSIONISMO

Rivista della FIE - Federazione Italiana Escursionismo

Già ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione ambientale D.M.A. 17 novembre 2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Ramblers' Association - Fédération Européenne de la Randonnée Pédestre

ANNO 58 - NUMERO 1 - GIUGNO 2017



SOMMARIO

editoriale

- Lettera del Presidente 3
di Domenico Pandolfo
- Le reti relazionali e la
cooperazione internazionale
..... 4
di Domenico Pandolfo

dalla campania

- Sirenuse - In viaggio tra i
miti dell'E12 - Sentiero del
Mediterraneo 6
di Salvatore Donnarumma

dal lazio

- I sentieri del Lazio su Google
Street View 8
di Mario Macaro
- Camminando oltre Roma ... 10
di Mario Macaro

dalla lombardia

- Brivio: Primo convegno
interregionale sulla rete dei
sentieri europei 12
di Maria Grazia Comini
- Personaggio storico nel
mondo dello sci FIE - Anna
Fabretto Martinelli 14
di Silvana Dolli

dal piemonte

- Fortezze della valle d'Aosta -
Il forte di Exilles 15
di Nello Giaccone
- Bardonecchia - 55^a edizione
dei campionati di sci FIE 17
di Alessia Bellet

dalla toscana

- Le grotte di Maurizio 20
di Alessio Latini
- Alla scoperta delle opere
ferroviarie e idrauliche della
ferrovia Porrettana 23
di Federico Filoni

dall'umbria

- Personaggi in FIE:
Giammarco Belillo 27
di Ugo Stocco
- Castelluccio c'è 28
di Gliulia Garofalo

dal veneto

- Camminare in Italia 30
di Severino Rungger
- Expedition Verona-Nepal -
Ottobre 2016 32
di Michela Toninel

dai soci

- Tecniche di sopravvivenza .. 36
di Andrea Lionzo

In copertina

Terzo raduno escursionistico
internazionale a Col de Belitres
- confine tra la Francia e la
Spagna.

*Ringrazio Antonio Munaretti
che lascia l'incarico di
Direttore Organizzativo dopo
anni di faticosa e proficua
collaborazione; al Suo
posto subentra Emanuele
Roccatagliata al quale
auguro un buon lavoro.*



ESCURSIONISMO

Organo ufficiale di stampa della
**FEDERAZIONE ITALIANA
ESCURSIONISMO**
Rivista fondata nel 1959,
iscritta al Tribunale di Torino
al n. 1961 del 26-09-1968
Anno 58 n. 1
Giugno 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampaolo Olivari

DIRETTORE EDITORIALE
Domenico Pandolfo

COMITATO DI REDAZIONE
Maurizia Martinasso, Germano Bonave-
ro, Bruno D'Onofrio, Franco Morra, Nello
Giaccone

**HANNO COLLABORATO A QUESTO
NUMERO**
Mimmo Pandolfo, Salvatore Donnarum-
ma, Mario Macaro, Silvana Dolli,
Nello Giaccone, Alessia Bellet, Alessio La-
tini, Federico Filoni, Giulia Garofalo,
Ugo Stocco, Maria Grazia Comini, Se-
verino Rungger, Michela Toninel, Andrea
Lionzo

DIRETTORE ORGANIZZATIVO
Emanuele Roccatagliata

**PROGETTO GRAFICO E
IMPAGINAZIONE**
Cinzia Oneto

STAMPA
AGF - Arti Grafiche Francescane - Genova

www.fieitalia.it
www.fiesci.it
www.marciaregolarita.it
www.sentierieuropei.it
www.era-ewv-ferp.com



www.facebook.com/Fieitalia

Per ragioni di spazio non è stato possibile
pubblicare parte del materiale pervenuto
che verrà inserito nei prossimi numeri.
Ce ne scusiamo con gli autori.



Mimmo Pandolfo
Presidente FIE

Il presente numero della nostra rivista si apre con una riflessione sulla necessità di costruire rapporti che vedano la nostra Federazione proiettata verso obiettivi che superino le barriere poste dai confini geografici storico-culturali.

Questa riflessione vive dello spirito che evince da alcune iniziative raccontate in altre pagine che si snodano nella rivista: la giornata di lavoro dedicata ai sentieri europei tenutasi a Brivio (LC), gli interventi sull'E7 (in Veneto), la manifestazione sull'E12 (in Campania).

Come detto nell'articolo di apertura di *Escursionismo*, sono in itinere iniziative portate avanti sia a livello federale che a livello regionale, per dar vita ad esperienze relazionali e di cooperazione con altre organizzazioni escursionistiche europee. Queste iniziative sono in linea con quanto già fatto in Italia attraverso l'accordo di cooperazione siglato con AIGAE (l'associazione delle guide escursionistiche professionistiche) e il dialogo avviato con il CAI alla fine dello scorso mese di febbraio.

La rivista si chiude con un bellissimo articolo che descrive il trekking d'altura in Nepal capitanato dal nostro AEN Beppe Pighi (CR Veneto).

Testimone eccellente della voglia di andare oltre le Colonne d'Ercole è Anna Fabretto Martinelli che ha imposto la sua determinazione vincendo in tre diverse discipline al campionato del mondo 2017, categoria Master, disputato in Svizzera a Veyssonaz. Si auspica che la perseveranza, la passione e l'energia di Anna possano essere d'esempio ai nostri sciatori in erba, che hanno dato vita al Campionato italiano di sci tenutosi a Marzo sulle piste di Bardonecchia.

CARISSIMI PRESIDENTI CARISSIMI SOCI

In tutte le pagine di questo numero di *Escursionismo* sono descritti itinerari ed iniziative che forniscono spunti per conoscere parti del nostro territorio nazionale che, normalmente, sono posti al di fuori dei circuiti di visita maggiormente proposti (o utilizzati).

Infine, ultimo ma non per importanza, l'articolo che riguarda l'evento che la FIE con grande cuore ha voluto offrire idealmente a tutta l'area interessata dal terremoto che ha cominciato la sua devastante opera il 26 agosto 2016 e, concretamente, a Castelluccio di Norcia, luogo conosciuto a migliaia e migliaia di escursionisti.

Questa è la FIE di oggi che vuole essere sempre più protagonista, in Italia e in Europa! Questa è la FIE di sempre, solidale con chi ha bisogno! La FIE del futuro ha ipotizzato il suo cammino, nella convinzione che intorno agli obiettivi immaginati si stringeranno, come sempre, le donne e gli uomini che danno vita alla FIE, conferendo un prezioso capitale fatto di passione, di energia e di senso di appartenenza.

Buone vacanze!



Le reti relazionali e la cooperazione internazionale

Gli ultimi tempi si stanno caratterizzando sempre più per le spinte separatiste e/o isolazionistiche, che animano non solo gli Stati della vecchia Europa: il referendum del 23 giugno 2016 che ha sancito la Brexit (neologismo formato da British ed exit), il dibattito politico che ha animato le scorse elezioni negli Stati Uniti d'America, la nascita di movimenti che si ispirano ad un populismo demagogico e che cercano di interpretare, ad esempio, le istanze relative ad un ritorno ai confini nazionali, sono solo le testimonianze della voglia e della richiesta di spazi "sicuri", ove coltivare le proprie tradizioni e ritrovare le sicurezze sociali e relazionali.

La Federazione Europea Escursionismo (ERA), come è noto, fu fondata nel 1969 e il nucleo fondatore era formato dalle Federazioni escursionistiche che provenivano dalle Nazioni che avevano dato il via al processo di costruzione di un'Europa coesa dal punto di vista politico ed economico, prime fra tutte Germania e Francia alle quali si unì l'Italia, nell'anno successivo. I padri fondatori della ERA intendevano proseguire il cammino intrapreso dalle rappresentanze politiche che avevano incarnato la voglia d'Europa, istituendo prima la CECA (Comunità Europea del Carbone dell'Acciaio) e poi, attraverso i Trattati di Roma sottoscritti nel 1957, la CEE (Comunità Economi-

ca Europea). La sintesi di questi alti e nobili intenti è contenuta nel motto della ERA "camminare da popolo a popolo", espressione che ha un riferimento anche simbolico alla rete dei sentieri europei (E-paths) che mettono in collegamento i 32 Paesi rappresentati nella ERA da 58 organizzazioni escursionistiche.

Grazie a questa sua caratterizzazione e dimensione, la ERA può essere definita uno spazio libero dove si possono generare gli incontri e progettare il futuro: la ERA, dunque, è lo spazio non governato dalla politica, così come tradizionalmente inteso, ove, paradossalmente, si possono realizzare risultati politici di dimensioni rilevanti, grazie all'incontro tra le persone che de-

cidono, liberamente, di avere scambi e di cooperare per raggiungere obiettivi condivisi.

La FIE è l'unico rappresentante italiano nella ERA ed è ambasciatore di uno degli Stati che in Europa e nel mondo è guardato, al di là dei luoghi comuni, con attenzione e ammirazione.

Proprio in virtù di questo status, la FIE del futuro è chiamata ad assumere sempre più un ruolo guida in Europa, indipendentemente dall'attuale numero di associati.

La leadership è, insieme, assunzione di responsabilità e capacità di iniziativa, in modo da essere fonte di esempio e di ispirazione positiva. In questa direzione, la FIE e la Fédération Française de la Randonnée pédestre hanno intrapreso un percorso, basato sulla cooperazione internazionale tra le due Federazioni e su accordi transfrontalieri tra Comitati Regionali (sono stati avviati i primi contatti tra il CR Piemonte e i Comitati Regionali Alta Savoia e Borgogna – Francia Contea per definire un programma di attività nel settore dell'escursionismo, in Francia e in Italia). Queste iniziative intendono testimoniare la necessità di lavorare insieme sull'escursionismo e sulle attività ad esso connesse. Nel settore della formazione degli operatori, l'obiettivo è di ampliare le conoscenze per accrescere, attraverso una formazione dinamica e in linea con i tempi, il valore del capitale umano che opera all'interno delle nostre Federazioni. Stesso discorso vale anche per la comunicazione e per il mantenimento e l'animazione dei sentieri europei. Naturalmente,



l'auspicio è che iniziative simili possano essere avviate dai nostri CCRR di concerto con altre organizzazioni escursionistiche europee seppure non in presenza di contiguità territoriale.

▲ Gruppo di escursionisti europei a Roses intorno alla piscina

La FIE nel recente passato, con passione e convinzione, per favorire l'incontro tra le persone, ha messo a disposizione della platea europea il proprio lavoro, organizzando, con successo, il primo raduno escursionistico, prima assoluta in Europa, su un sentiero europeo. Da allora, con cadenza biennale, ne sono stati tenuti altri due (nel 2015 a La Colle-sur-Loup in Francia, nel 2017 a Roses in Spagna).

La speranza è che tutti i tesserati della FIE concorrano con proprie idee ad ampliare la proposta delle iniziative da intraprendere e realizzare. L'invito è di far pervenire all'Ufficio di Presidenza suggerimenti e proposte per realizzare, concretamente, un processo di governo dal basso.

Domenico Pandolfo



Manifestazione al Col de Belitres, confine Francia e Spagna

Sirenuse! In viaggio tra i miti dell'E12 - Sentiero del Mediterraneo

Osservando la cartina geografica dalla Campania salta subito agli occhi una propaggine di territorio che prende il nome di Penisola Sorrentina e che divide il golfo di Napoli da quello di Salerno. Punta Campanella (Finis terrae dei romani) con la sua riserva marina costituisce il punto estremo di questa penisola da cui è possibile osservare distintamente l'isola di Capri, anticamente unita prima dell'innalzamento dei mari.

Lossatura della Penisola Sorrentina è costituita dai monti Lattari, riuniti in Parco Regionale su di una superficie di circa 160 Km² con la vetta più alta nel monte Sant'Angelo a Tre Pizzi (1.444 m.) la cui natura rigogliosa e i sentieri molto spettacolari ne fa una delle mete più famose per gli amanti dell'escursionismo. Il territorio sorrentino con la caratteristica di avere dalla sua parte il mare e i monti stretti a pochi passi tra loro, ha da sempre ispirato gli antichi studiosi come Strabone, poeta e geografo greco, che aveva localizzato la mitica terra delle sirene proprio qui. Ed è qui che si è svolto quest'anno il raduno regionale FIE Campania, sul Sentiero delle Sirenuse, inglobato nel più prestigioso sentiero del Mediterraneo - E12.

Questo sentiero è immerso nella macchia mediterranea dove la fanno da padroni castagni, pini d'aleppo, roverelle e corbezzoli. Attraversa anche antichissimi

uliveti e coltivi, ma i colori primaverili dei cisti, delle orchidee selvatiche e delle ginestre lo contornano come fosse uno dei famosi paesaggi di un quadro di Manet. Le associazioni che hanno riempito il sentiero con oltre 200 partecipanti sono: GET CULTNATURA di Rofrano (SA), Irno Trek di Frassineto (SA), Irpinia Trekking di Avellino, LNI Trek di Salerno, Mundus Vivendi di Trentinara (SA), Napoli Trek Vesuvio di S. Antonio Abate (NA), Ulyxes Trekking di Sant'Agnello (NA).

Gli escursionisti campani hanno trascorso una giornata indimenticabile ripercorrendo antichi tracciati e viuzze di paese dove hanno potuto diffondere la pura voglia di stare insieme e condividere questa grande passione del camminare.

*Salvatore Donnarumma
Consigliere Federale
Presidente Ass.ne ULYXES*





NOTA 1 La Macchia Mediterranea può essere distinta in macchia alta, con alberi ben sviluppati capaci di assicurare ombra e umidità al sottobosco, e in macchia bassa fatta di arbusti e cespugli impenetrabili, chiamata gariga. In questo bioma si trovano alberi sempreverdi a latifoglie e ad aghifoglie che comprendono: leccio, corbezzolo, olivo, alloro, carrubo, pino, ginepro, cipresso e altri. Vi sono poi piante cespugliose come il cisto, il lentisco, il mirto e il rosmarino.

Le piante più tipiche sono quelle in grado di restare in stato quiescente, cioè di riposo, durante l'estate calda, per poi germinare e crescere durante le basse temperature autunnali. La germinazione autunnale avviene solo dopo un periodo mite e umido, durante il quale il seme si è "ambientato". In seguito il seme fiorirà e fruttificherà nel calore della primavera. Un'altra strategia è adottata dalle geofite o piante da bulbo: queste piante perenni resistono al calore estivo grazie ai bulbi e ai tuberi sotterranei come molte liliacee. Gli arbusti possono essere sempreverdi, oppure perdere le foglie nei periodi di massima siccità. Molte piante possiedono sostanze aromatiche profumate che hanno la funzione di scoraggiare animali che si nutrono di esse e in alcuni casi (l'artemisia californiana) queste sostanze impediscono la germinazione e la crescita di piante concorrenti.

NOTA 2 "Kampsanti de ten akran nesides eisin eremoi petrodies, as kalousi Sirenas. A chi doppia il promontorio si presentano delle isolette deserte, rocciose che chiamano Sirene". In Strabone Sirenai sono le isolette, mentre Sirenoussai le rupi a picco sul mare che dovevano prendere il nome da un santuario delle Sirene, così come Capo Ateneo, attuale Punta Campanella, lo prendeva dal santuario della dea Athena. Nel De Mirabilibus Auscultationibus, forse di Stratone di Sardi, databile intorno al 120 d.C., come in Stefano Bizantino, anche le isolette sono Sirenoussai. Le Sirenai o Sirenoussai, intese dunque ora soltanto come sede delle Sirene, erano nella mitologia greca riferimento alla dimora delle insidiose Sirene. Ed è certo significativo che numerose imbarcazioni antiche siano naufragate nei pressi della mitica sede delle Sirene, le quali rappresentano nella mitologia greca gli ostacoli e i pericoli della navigazione in questo tratto di mare. La capacità di Ulisse e dei suoi compagni di resistere al melodioso canto (Omero Odissea, 12° libro) è la trasposizione in chiave mitologica dei progressi della navigazione e di come fosse possibile superare le insidie di quel mare, avendo acquisito migliore conoscenza delle correnti della zona. È probabile che la leggenda sia nata già nell'Età del Bronzo all'epoca delle prime navigazioni greche in Occidente, stando anche ai reperti micenei ritrovati nella vicina isola di Vivara, in provincia di Napoli. Le Sirene sono sempre localizzate su rupi sporgenti sul mare e ben visibili anche da lontano: Licosa a Punta Licosa che chiude a S il golfo di Salerno, Ligea a Punta Campanella che lo delimita a N e Partenope, sepolta presso Pizzofalcone a Napoli. L'ubicazione deriva dal tratto mitico che le caratterizza, di attrarre cioè i naviganti e poi provocarne la morte: le rupi dovevano infatti costituire da lontano un punto di riferimento per i marinai, ma poi il gioco delle correnti e i vortici trascinavano le imbarcazioni sugli scogli, con conseguente morte degli equipaggi. Il culto scaturì ovviamente dal desiderio di placare tali esseri malefici e procacciarsi così la salvezza. Le isolette del Gallo Lungo, Castelluccio e la Rotonda conservano ancora oggi il nome di "Li Galli", che è chiaro richiamo alla iconografia delle Sirene nell'arte figurativa greca arcaica, dove erano rappresentate come pennuti dal volto umano e non come donne con la parte inferiore del corpo conformata a pesce, che è la affascinante immagine della Sirena medievale.

I sentieri del Lazio su Google Street View

Il parco dei Castelli Romani ha partecipato attivamente progetto europeo Life Go Park che si è concluso lo scorso anno. Può illustrarci la finalità del progetto ed i principali risultati?

**MARIO MACARO
INTERVISTA
MAURIZIO
FONTANA,
DIRETTORE
DEL PARCO
REGIONALE DEI
CASTELLI
ROMANI**

Life Go Park (LIFE12-INF/IT/000571) è stato uno tra gli 11 progetti approvati nel 2012 dalla CE nell'ambito del programma LIFE+ "Informazione e Comunicazione". È stato finanziato dalla Commissione Europea e dalla Regione Lazio e realizzato sotto il coordinamento della Direzione Regionale

Ambiente e Sistemi Naturali. Noi, come Parco regionale dei Castelli Romani, eravamo l'ente capofila in partenariato con Nova Consulting srl e Metafora srl.

Nel Lazio la superficie complessiva delle Aree Naturali Protette e dei circa 200 siti della Rete Natura 2000 ammonta a più di 440.000 ettari, pari al 25% circa dell'intero territorio regionale. L'obiettivo del progetto era far conoscere al grande pubblico e rendere più facilmente fruibile questo patrimonio, mettendo per la prima volta in rete le Aree Naturali Protette e i Siti Natura 2000 del Lazio.

Durante i tre anni di progetto abbiamo lavorato a tantissime attività. A partire dal sito www.lifegopark.it, dove gli utenti troveranno anche nei prossimi 5 anni un servizio unico e innovativo attraverso il quale scoprire le bellezze di questi luoghi incontaminati, controllare sul calendario interattivo gli eventi in programma e pianificare gli itinerari più adatti ai propri interessi, divisi per aree tematiche.

Le scuole primarie e secondarie inferiori del Lazio sono state invece coinvolte nel concorso di disegno "Sketch Your Park". Oltre 4300 ragazzi del Lazio hanno avuto l'opportunità di visitare le aree naturalistiche, partecipare alle iniziative promosse dai Parchi e vivere le espe-

rienze educative per poi trasformare "l'andare in natura" in preziosi taccuini di viaggio.

Una specifica azione di formazione su questi temi ha coinvolto oltre 700 docenti e gli operatori delle Aree Naturali Protette, con l'obiettivo di accrescere, aggiornare e rafforzare le competenze del personale.

Life Go Park ha realizzato anche "Eccellente", la guida sulle eccellenze ecosostenibili nelle Aree Naturali Protette e nei Siti Natura 2000, 34 pratici esempi virtuosi di buone prassi adottate per salvaguardare l'ambiente, ridurre il consumo di risorse e limitare gli impatti sul territorio.



Nell'ambito del progetto Life Go Park è stato sviluppato in collaborazione con Google un'interessante attività per la mappatura di alcuni sentieri laziali. Ci può descrivere brevemente la metodologia impiegata, quali sentieri sono stati mappati e le modalità di fruizione delle informazioni raccolte?

Nell'Anno dei Cammini 2016 abbiamo portato per la prima volta su Google Street View una parte importante del territorio della Regione Lazio che restava ancora "inesplorato". Il progetto è stato realizzato grazie a Life Go Park e al Parco Regionale dei Castelli Romani in stretta collaborazione con 21 Aree Naturali Protette del Lazio.

Come antichi esploratori e viaggiatori, che partivano alla scoperta di nuove terre, abbiamo formato una grande ed unica squadra diffusa di guardiaparco, operai e personale di Life Go Park e dei Parchi del Lazio. Insieme abbiamo risalito 26 tra cammini, strade e tratturi percorsi nei secoli scorsi da pellegrini, imperatori, briganti, contadini e pastori. Le 15 fotocamere da 5 megapixel, installate sullo zaino Google Trekker, hanno scattato passo dopo passo immagini georeferenziate a

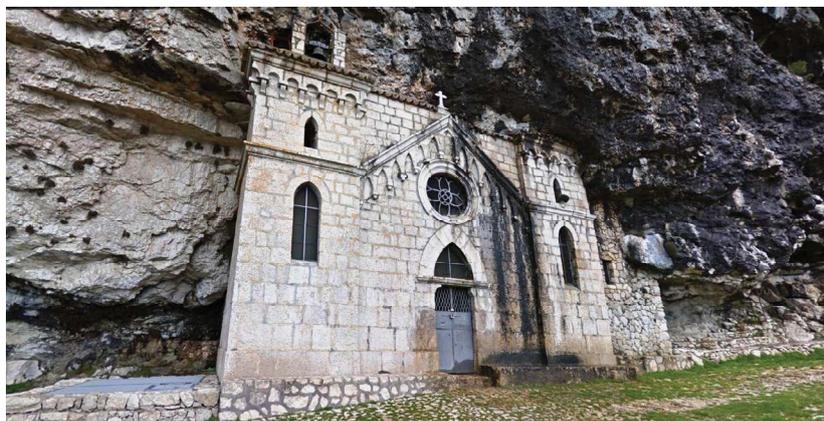


360 gradi delle bellezze naturali e storiche di 21 tra Parchi, Riserve e Monumenti Naturali della Regione Lazio.

Mi pare che la possibilità di avere una descrizione di alcuni sentieri in modalità “Street View” possa essere particolarmente utile per avvicinare i giovani all’escursionismo. Le risulta di avere avuto un effettivo riscontro in tal senso?

Dopo circa 6 mesi di lavoro, tra mappature e post produzione previste dal Google Loan Trekker Program, questi cammini di interesse storico, culturale e naturalistico su cui si è costruita la storia del nostro Paese sono dallo scorso ottobre su Google Street View.

Il risultato è “Camminando oltre Roma”, una gallery fotografica accessibile attraverso il sito web e la app Street View, capace di offrire l’esperienza immersiva dei percorsi in realtà virtuale e con Cardboard. I 26 sentieri sono così visibili, navigabili e possono essere condivisi da ognuno di noi attraverso l’esplorazione su Google Street View, sulle pagine web e social del progetto Life Go Park, delle Aree Naturali Protette del Lazio e di Visit Lazio. Una sinergia di strumenti digitali che forniranno per sempre a docenti, studenti, turisti e cittadini di tutto il mondo la possibilità di esplorare le meraviglie del Lazio e accedere gratuitamente a informazioni utili alla pianificazione di nuovi viaggi ed escursioni. Nel Lazio, “Camminando oltre Roma”, vi sono mille bellezze da scoprire e oggi potremmo farlo da ogni angolo di mon-



do, restando su una poltrona con un pc, uno smartphone o un tablet tra le mani.

La FIE ritiene sia molto importante lavorare con i giovani per coinvolgerli maggiormente in attività escursionistiche. Avete in programma qualche iniziativa per i giovani?

Da più di 10 anni, nell’ambito delle iniziative che il Parco regionale dei Castelli Romani dedica ai fruitori dell’area protetta, i Guardiaparco guidano gli ospiti escursionisti nella suggestiva visita speleo-archeologica all’interno dell’emissario del lago di Nemi. Il cunicolo artificiale risalente al V sec. a.C. si percorre per la sua intera lunghezza di circa 1600 metri fino ad arrivare in zona Vallericcia, per poi tornare a ritroso sulle sponde del lago di Nemi. L’escursione nel corso degli anni ha fatto conoscere questo interessante sito, unico nel suo genere, a più di mille persone di tutte le età, comprese intere scolaresche e gruppi organizzati provenienti da tutta Italia. Come ogni anno, anche in questa stagione escursionistica, il Parco presenta alcune giornate dedicate proprio a questa visita guidata, un forte richiamo anche per gli escursionisti più giovani che vogliono avventurarsi “nelle viscere della terra”.

Complimenti Direttore per il progetto e per avere realizzato un utile strumento per la diffusione della pratica escursionistica!





Camminando oltre Roma

Le Aree Naturali Protette del Lazio verso il turismo digitale e la realtà virtuale con Google Street View e Google Cardboard

Un po' di numeri

220.000 passi

150 km circa di sentieri mappati

6 mesi di lavoro

26 sentieri

21 Aree Naturali Protette e Siti Natura 2000 del Lazio

Sfoggia la gallery su StreetView:

[Discover the Lazio region](#)

Cos'è Google Loan Trekker Program?

Il programma di Google per consentire ad enti turistici, associazioni non profit, università, organizzazioni di ricerca o altre terze parti, di mappare con Trekker, lo zaino tecnologico usato per le mappature a piedi di Street View.

Cos'è Life Go Park?

Un progetto europeo (LIFE12-INF/IT/000571) per la promozione delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000

Ente Capofila

Parco Regionale Castelli Romani

Partner

Nova Consulting srl
Metafora srl

Link utili

[lifegopark.it](#)

Duecentoventimila passi corrispondono più o meno ai **150 chilometri di sentieri** che si snodano tra le **Aree Naturali Protette** e i **Siti Natura 2000** del Lazio, li attraversano e arrivano nel cuore del nostro patrimonio naturalistico. Da lì ci si può affacciare su laghi vulcanici, scrutare l'orizzonte da picchi innevati, ammirare reperti etruschi e romani, contemplare antichi monasteri benedettini arroccati sui crinali e rimirare il mare da antichi lidi. **"Camminando oltre Roma"** vi sono mille bellezze da scoprire e dal 27 ottobre 2016 potremmo farlo da ogni angolo di mondo, restando su una poltrona con un pc, uno smartphone o un tablet tra le mani.

Il lancio ufficiale di queste mappature digitali su Google Street View è avvenuto nell'Aula Giuseppe dalla Vedova nel Palazzetto Mattei in Villa Celimontana a Roma, sede della Società Geografica Italiana. Un luogo simbolo per la nostra storia geografica, scelto per divenire il testimone di questo progetto che - nell'**Anno dei Cammini 2016** grazie alla **rete dei Parchi** - porta **per la prima volta su Google Street View** una parte importante del territorio della Regione Lazio che restava ancora "inesplorato". Il progetto è stato realizzato grazie a Life Go Park LIFE12-INF/IT/000571 e al Parco Regionale dei Castelli Romani in stretta collaborazione con **21 Aree Naturali Protette** del Lazio.

Come antichi esploratori e viaggiatori, che partivano alla scoperta di nuove terre, una grande ed unica squadra diffusa di guardiaparco, operai e personale di Life Go Park e dei Parchi del Lazio hanno risalito **26 tra cammini, strade e tratturi** percorsi nei secoli scorsi da pellegrini, imperatori, briganti, contadini, pastori e antichi conquistatori. E se una volta si raccoglievano appunti, disegni e mappe su carte e taccuini, oggi a catturare le bellezze naturali e storiche di 21 tra Parchi, Riserve e Monumenti Naturali della Regione Lazio ci hanno pensato **15 fotocamere da 5 megapixel** che, installate sullo zaino Google Trekker, hanno scattato passo dopo passo immagini georeferenziate a **360 gradi**.

Dopo circa 6 mesi di lavoro, tra mappature e post produzione previste dal **Google Loan Trekker Program**, questi cammini di interesse storico, culturale e naturalistico su cui si è costruita la storia del nostro Paese arrivano da ottobre 2016 su Google Street View.

Il risultato è una gallery fotografica accessibile attraverso la app Street View, capace di offrire **l'esperienza immersiva** dei percorsi in realtà virtuale e con **Cardboard**. Un contributo fondamentale che si potrà inserire nelle nuove strategie di **turismo digitale**, concorrendo alla promozione, alla riscoperta e alla valorizzazione di tali cammini

I 26 sentieri potranno essere visibili, navigabili e condivisi da ognuno di noi attraverso l'esplorazione su Google Street View, sulle pagine web e social del



Ufficio stampa
Life Go Park

Giulia Agostinelli

3492680649

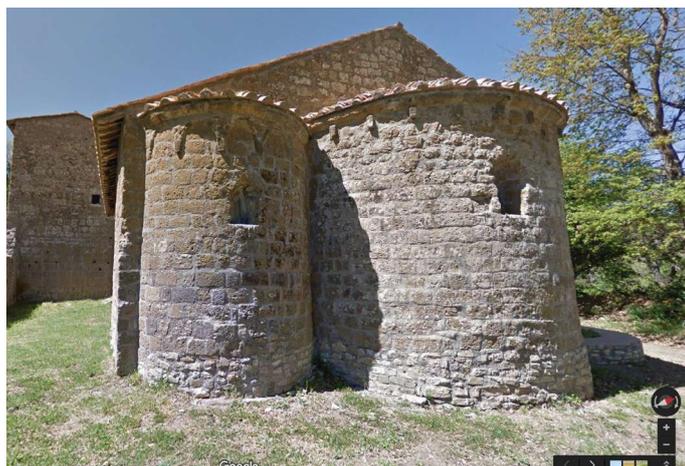
ufficiostampa@lifegopark.it

progetto Life Go Park, delle Aree Naturali Protette del Lazio e di Visit Lazio. Una **sinergia di strumenti digitali** che forniranno a docenti, studenti, turisti e cittadini di tutto il mondo di esplorare le meraviglie del Lazio e accedere gratuitamente a informazioni utili alla pianificazione di nuovi viaggi ed escursioni.

Mario Macaro

I SENTIERI VISIBILI SU GOOGLE STREET VIEW

Via Sacra, Parco Regionale dei Castelli Romani
Sentiero Diosilla-Monterano, Riserva Naturale Regionale Monterano
Monumento Naturale Caldara di Manziana, Parco Naturale Regionale Bracciano - Martignano
Sentiero dal Rifugio del Pornito al Monte Redentore, Parco Naturale Regionale Monti Aurunci
Strada di mezzo e Faggeta, Riserva Naturale Regionale Lago di Vico
Selva del Lamone - Rofalco, Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone
Sentieri Torre delle Caldane, Riserva Naturale Regionale Tor Caldara
Sentiero Monte Rufeno, Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno
Sentiero San Francesco, aironi, cormorani, Riserva Naturale Regionale Laghi Lungo e Ripasottile
Sentiero Monte Artemisio, Parco Regionale dei Castelli Romani
Sentiero Necropoli di San Giuliano, Parco Naturale Regionale Marturanum
Sentiero Natura Villa di Tiberio, Monumento Naturale Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento
Sentiero delle Falesie, Parco Naturale Regionale Monte Orlando
Sentiero Gaeta Medievale, Parco Naturale Regionale Monte Orlando
Sentiero Mamurra, Parco di Gianola e Monte di Scauri
Via Francigena, Parco Regionale di Veio
Sentiero ripariale di Meana, Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa
Sentiero La Fornace, Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa
Sentiero Castellone - Monumento Naturale Grotte di Falvaterra
Sentiero Ruderì di Acquaviva, Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi Eremo di San Silvestro - Riserva Naturale Regionale Monte Soratte
Sentiero Fonte Raina - Monte Navegna, Riserva Naturale Regionale Monti Navegna e Cervia
Sentiero Italia - Sorgenti dell'Aniene, Parco Naturale Regionale Monti Simbruini
Sentiero da Val di Fua al Lago della Duchessa, Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa
Sentiero dalla Serra dei Ricci al Monte Pellecchia, Parco Naturale Regionale Monti Lucretili
Palude di Torre Flavia - Sentiero dei Pescatori, Monumento Naturale Palude di Torre Flavia





Brivio: primo Convegno Interregionale sulla rete dei Sentieri Europei

Ospiti del Gruppo “GEB” si è tenuto sabato 22 aprile 2017 in via Manzoni a Brivio (LC), il convegno interregionale per la rete dei Sentieri Europei, organizzato dalla Federazione Italiana Escursionismo in collaborazione con il GEB stesso.

Sono stati presenti all’evento referenti di tutto il nord Italia, dalla Lombardia al Veneto, dalla Liguria all’Emilia Romagna, in rappresentanza di tredici associazioni F.I.E., nonché il Presidente della Federazione Domenico Pandolfo, il Commissario Federale Severino Rungger e la Presidente del Comitato Regionale Lombardo Silvana Dolli.

“Questa giornata è stata organizzata per dare maggiore impulso allo sviluppo della rete dei sentieri europei presenti nel nostro territorio” ci ha spiegato il Presidente Domenico Pandolfo. “Molte località, seppure dotate di rilevanti dotazioni naturalistiche e/o storico-culturali, non sono all’attenzione degli escursionisti e così stiamo studiando un modo per poter far apprezzare anche i cosiddetti luoghi “minori”. I percorsi escursionistici europei rivestono un ruolo importante per la promozione del nostro territorio: grazie ad essi il camminatore entra a contatto con la natura, il paesaggio, la storia e la

gastronomia del nostro Paese. Inoltre, stiamo lavorando per terminare i lavori di progettazione e di manutenzione del sentiero europeo E7, già, peraltro, a buon punto.”

Il Presidente Pandolfo ha ricordato che il territorio italiano è infatti interessato non solo da una fitta rete di sentieri locali e nazionali, di più lunghezze, ma anche da cinque sentieri europei di lunga percorrenza (su un totale di 12), i quali sono monitorati dall’E.R.A., la Federazione Europea di Escursionismo, a cui l’organizzazione italiana fa da referente per la nostra nazione. “I nostri obiettivi sono due”, ha continuato il Presiden-

te Pandolfo. “Il primo è il completamento dei sentieri europei, come stiamo attualmente facendo con l’E1 -che va da Capo Nord (Norvegia) a Capo Passero (Sicilia)- con la finitura del tratto calabrese, con l’E7 completando il tratto lombardo e friulano, con l’E12 co-

stiero; in più il nostro secondo obiettivo è riuscire ad adoperare al meglio i nostri fondi a disposizione, raccolti tutti grazie alle associazioni e affiliazioni e senza alcun contributo statale, rimborsando i volontari che mantengono gratuitamente i nostri sentieri”.

Il convegno si è tenuto nella mattinata dalle 9.30 fino alle 13 e dopo la pausa pranzo è proseguito fino alle 16.30 circa.

Maria Grazia Comini





Personaggio storico nel mondo dello Sci FIE

Anna Fabretto Martinelli

Non finisce mai di stupirci ...

“**C**ara Anna, ancora una volta hai saputo meravigliarci! Tutti nel mondo FIE ti conoscono e apprezzano la tenacia e la grinta che poni in ogni attività che tu intraprenda, anche nel 2017 hai saputo valorizzare questo tuo impegno con un super risultato: tre ori ai Campionati del Mondo di sci alpino, un risultato che ti fa onore e “ci onora”; grazie per il tuo impegno, grazie per l’esempio, grazie per quanto fai, sai essere un simbolo e un esempio per i giovani che praticano attività sportiva nella tua Associazione a te tanto cara e nel mondo della FIE”.

Ed ora la cronaca.

Campionati del mondo Master di sci alpino disputati in Svizzera a Veyssonaz: Anna ha dominato imponendosi al primo posto nel Super G e, in sequenza, anche nello Slalom e nel Gigante. Tre medaglie d’oro “Mondiali”, sempre davanti alla giapponese Hoschida Keiko.

Anna ci ha abituato ai risultati, non dimentichiamo la Coppa del Mondo vinta nel 2013 e innumerevoli primi posti in tutti i circuiti sci, ma quanto ci stupisce sempre è la semplicità con cui annuncia i risultati ottenuti: “E’ stato bellissimo, non ci credevo neanche io”

Complimenti Anna, sei esempio per tutti noi.

Silvana Dolli



Fortezze della Valle di Susa

Il Forte di Exilles

La Valle di Susa ha monumenti molto conosciuti: la Sacra di San Michele, simbolo del Piemonte, l'abbazia di Novalesa, Sant'Antonio di Ranverso ...

Fra questi, è senza dubbio da ricordare anche il forte di Exilles, posto come sentinella in una strettoia dell'Alta Valle, in un luogo di passaggio forzato per mercanti, pellegrini della Via Francigena, eserciti invasori o fuggitivi.

In questo luogo transitarono nei tempi antichi Giulio Cesare alla conquista della Gallia, i Saraceni, Carlo Magno, gli eserciti francesi dei vari re Luigi, Carlo o Enrico ... , Napoleone I, i tedeschi in rotta nel 1945.

Il rilievo su cui sorge il Forte era quindi una "chiave" importante per accedere alla Pianura Padana, oppure per varcare le Alpi, verso la Francia.

La sua storia, pur in "pillole", è ricca.

E' presumibile che sin dall'epoca dei Celto-Liguri ci fossero già palizzate e muretti nel luogo dove sorge il Forte.

I Romani poi, dal I secolo a.C. potenziarono queste opere per difendere il passaggio di Excingomagus (nome dell'attuale Exilles).

Sin qui, solo ipotesi; la "Cronaca della Novalesa" dell'XI secolo narra, però, della presenza di una Torre, che ostacolò nel 773 l'avanzata di Carlo Magno verso le chiuse dei Longobardi, presenti nella Bassa Valle di Susa.

Un primo documento importante, nel 1155, è riferibile alla famiglia Albon (unificatrice del Delfinato) che qui fece erigere un Castello con torri.

Questa costruzione nel 1349 passò al Regno di Francia, mentre i Savoia possedevano la Bassa Valle di Susa.

Il Castello, posto sui confini, fu testimone di parecchi eventi bellici, come le Guerre di Religione (fine '500) e l'assedio di Torino da parte dei Francesi (inizio '700), conclusi con la vittoria dei Piemontesi.

Una data significativa fu il 1713: col Trattato di Utrecht, anche l'Alta Valle di Susa divenne sabauda.

Il Forte di Exilles fu notevolmente potenziato e le cannoniere furono rivolte da est (Torino) verso ovest (Francia)!

Nel 1797, la roccaforte fu completamente smantellata per ordine di Napoleone I, e, purtroppo, rimasero solo poche tracce del lavoro svolto alcuni decenni prima. Dopo la re

staurazione, il Forte fu ricostruito (circa dal 1820 al 1840), e poi ancora rinforzato alla fine del secolo per l'ingresso dell'Italia nella Triplice Alleanza (1882).

Il Forte fu disarmato nella I Guerra Mondiale e usato inizialmente come carcere e poi come caserma.

Cadde nell'oblio dopo il settembre 1943.

Nel 1978 fu acquistato dalla Regione Piemonte, che, convenzionata con il Museo Nazionale della Montagna di Torino, iniziò un programma di recupero.

Rivalutò la fortezza con restauri e lo adattò all'allestimento di spazi espositivi.

Attualmente ospita un Museo interno molto interessante, che merita una visita guidata, sia per conoscere la struttura del Forte (la Scala e la Porta Reale, le Tenaglie, la Cappella, il Pozzo, l'Ospedale, i Bastioni, il Cortile del Cavaliere, etc.), sia per ammirare la mostra permanente delle Divise Militari Alpine; si tratta di un'esposizione molto realistica, che, tramite l'utilizzo di manichini di pietra, riesce a immergere il visitatore in diversi aspetti della vita militare delle varie epoche; con moderni strumenti audiovisivi, con musiche e narrazioni, l'atmosfera diventa suggestiva.

Il Forte è facilmente raggiungibile da Torino con l'autostrada A32 (uscita Susa est) e poi con la Statale 24 del Monginevro fino all'ingresso del paese di Exilles (870 m. slm)

La Piazza militare di Exilles non consisteva solo in questo Forte: nel 1800 furono costruite, come sua protezione, altre fortezze.

Le tre principali sono:

- Fortino di Serre la Garde (1210 m. slm), presso la stradina asfaltata che porta alla frazione San Colombano. Purtroppo, il fortino costruito nel 1831 fu adibito poi a polveriera e nel 1923 un fulmine lo fece esplodere. Rimangono poche tracce.

- Forte Sapè (1200 m. slm), raggiungibile con una breve escursione per sterrata, passando dalla Borgata Champbons con dislivello 350 m. circa. Il Forte, costruito nel 1884, è ormai invaso dalla vegetazione, quindi difficilmente visitabile. Su una delle vicine Case Sapè, luogo ameno, è da vedere una bella meridiana "angolare".

- Forte Fenils (1180 m. slm) costruito nel 1891 lungo la strada asfaltata che porta a Eclause, nel Comune di Salbertrand, altro bellissimo scorcio dell'Alta Val di Susa.

Questo breve e semplice percorso storico geografico vuole essere un "invito" a scoprire da vicino, ad addentrarsi in questo Forte di Exilles, così imponente, maestoso e ... magico.

Può essere emozionante vederlo come luogo in cui fu rinchiusa la famosa "Maschera di Ferro", fantasticare su quale personaggio misterioso vi si celasse. Era la fine del 1600 e il filosofo Voltaire lo individuò nel fratello gemello di Luigi XIV, il Re Sole. Sono state, però, formulate altre quarantotto ipotesi sulla sua identità!

Lascio alla fantasia dei lettori l'immagine di questa figura sospesa tra storia e leggenda, in una cornice così spettacolare com'è il forte di Exilles.

Nello Giaccone



BARDONECCHIA - 55^a EDIZIONE DEI CAMPIONATI FIE

Circa 1300 atleti provenienti da diverse regioni italiane, si sono dati appuntamento a Bardonecchia per trascorrere una bellissima settimana di turismo associato all'agonismo. Hanno infatti partecipato alla 55^a edizione dei Campionati Italiani FIE (Federazione Italiana Escursionismo).



La Presidente del CR Piemonte Cinzia Martinasso

Gli atleti, accompagnati da allenatori e/o familiari, hanno raggiunto la località turistica martedì 14 marzo e, il giorno seguente, le Società Colomion S.p.A. per lo sci e Assomont per il fondo, hanno messo a disposizione le piste di gara per ricognizioni ed allenamenti liberi.

Giovedì 16 si è entrati nel vivo della manifestazione con gli allenamenti controllati di Super G sulla pista Ferruccio Bosticco dello Jafferau dove, tra l'altro, a fine mese, si sono disputate le Discese dei Campionati Italiani Assoluti maschili e femminili.

Venerdì 17, una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla Gara di Super G maschile e femminile dove un centinaio di "velocisti" agguerriti si sono dati battaglia su di un tracciato molto tecnico.

Ecco i nomi dei vincitori del titolo di Super G:

Ragazzi F: FOGLIZZO Costanza - Ragazzi M: AMEDEI Matteo - Allievi F: BADO Greta - Allievi M: TIMON Alberto - Aspiranti F: OSTELLINO Nicole - Aspiranti M: SCAGLIARINI Giacomo - Dame: FABRETTO Anna - Master 2: GUIFFRE Guido - Master 1: BELLET Giorgio - Veterani: GENNARO Marco - Sen. F: SIBOLDI Chiara - Sen M: VANONI Davide - Juniores: VANONI Luca

In questa edizione inoltre, una delle novità, è stata la rilevazione della velocità in un determinato tratto di pista ed i più veloci sono risultati DAMIANI Sabina e SIBOLDI Giulio. Al termine della gara di Super G, dopo una breve interruzione ha preso il via lo Slalom Speciale valido per l'assegnazione del titolo italiano di Combinata alpina. Ecco i vincitori :

Allievi M : TIMON Alberto - Aspiranti F : OSTELLINO Nicole - Aspiranti M : AGNELLI Alex - Dame : FABRETTO Anna - Master 2 : GUIFFRE Guido - Master 1 : MANGINI Battista - Veterani : MARTINELLI Claudio - Seniores F : SIBOLDI Chiara - Seniores M : VANONI Davide - Juniores M : VANONI Luca.

Nella stessa giornata di venerdì è stato effettuato il sopralluogo delle piste di fondo e ciaspole del Pian del Colle ma, purtroppo, la mancanza di neve non ha permesso il regolare svolgimento delle competizioni che sono state quindi annullate. Sabato 18 marzo, la giornata è stata interamente dedicata allo slalom speciale. Le piste interessate sono state ben tre : la 25 Bis e la 23 Olimpica di Melezet oltre alla pista 5 del Colomion dove si è disputata la competizione di slalom palo nano dedicata ai più piccoli. Sono stati assegnati i seguenti titoli:

Super Baby F : AASSVE Lia – Super Baby M : ROSSO Mattia – Baby F : CURTO Amelia Grace – Baby M : FASSIO Edoardo – Cuccioli F : SILVA Vittoria – Cuccioli M : BRACCHI Giorgio – Ragazzi F : FURLAN Federica – Ragazzi M : AVIDANO Ludovico – Allievi F : BARILE Arianna – Allievi M : TIMON Alberto – Dame : FABRETTO Anna – Master 2 : GUIFFRE Guido – MASTER 1 : FERRARIS Enrico – Veterani : FALLETTI Stefano – Aspiranti F: RIGGI Virginia – Aspiranti M : BUCCHI BONINO Alberto – Juniores F : MIRETTO Alice – Juniores M : VANONI Luca – Seniores F : SIBOLDI Chiara – Seniores M : VANONI Davide.

Ma il sabato è anche stata la giornata del folklore Alle 16,30 infatti l'appuntamento per tutti era in Piazza Statuto, dove ha preso il via la sfilata che, con le varie divise degli sci club, le bandiere e gli standardi ha colorato le vie del paese preceduta dalla Banda Musicale Alta Valle Susa. Questa si è conclusa al Palazzo delle Feste dove sono avvenute le premiazioni delle gare fin qui disputate. Erano presenti le varie autorità locali con i rappresentanti del Comune di Bardonecchia Carola Scanavino e Arturo Lionetti, Enrico Rossi della Colomion S.p.A., i delegati tecnici oltreché i vertici FIE. La settimana di sport si è conclusa domenica 19 marzo con la gara di slalom gigante che, visto il gran numero di iscritti, ha impegnato ben quattro tracciati: due a Melezet sulle piste 25 Bis e 23 Olimpica e due al Colomion sulle piste 5 e FIS 50. Si sono aggiudica-

ti il titolo italiano:

Super Baby F : AASSVE Lia – Super Baby M : MORANDO Federico – Baby F : CURTO Amelia Grace – Baby M: NEPOTE Filippo – Cuccioli F : AIMONE Giorgia – Cuccioli M : SILVESTRO Edoardo – Ragazzi F : FURLAN Federica – Ragazzi M : AVIDANO Ludovico – Allievi F : BARILE Arianna – Allievi M TIMON Alberto – Master 2: MAINA Giuseppe – Master 1 : GASPARON Massimo - Veterani : FALLETTI Stefano – Aspiranti F : LANTERMINO Rachele – Aspiranti M : MANIERO Luca – Juniores F : VASCONI Allegra – Juniores M : QUARANTA Nicolo' – Seniores F : OLGATI Irene – Seniores M : ALESSIO Alberto – Amatori M : SQUINZIANI Roberto

Al termine della giornata si è svolta la seconda premiazione. Il titolo Campionato Italiano FIE per Società è andato allo Sci Club Melezet che ha preceduto lo Sci Club Bardonecchia e lo Sci Club Liberi Tutti.

E' stato inoltre assegnato il premio Memorial Giacomo Casellato, dirigente FIE e Commissario Tecnico Regionale Piemontese prematuramente scomparso nel dicembre 2015, consegnato dalla Sig.ra Patrizia Casellato sempre allo Sci Club Melezet.

In questa occasione era presente anche il Sindaco Francesco Avato, il quale si è complimentato con gli atleti ed ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Alessia Bellet





Le Grotte di Maurizio

Un ricordo dell'uomo che per anni è stato una leggenda in Valdelsa

Una vita di mezzo eremita e mezzo penitente, Maurizio Becherini nasce a Gambassi il 5 maggio del 1859. Il babbo Tobia e la mamma Anna Gorini hanno già altri quattro figli, due femmine e due maschi.

Molto presto, all'età di otto anni, Maurizio rimane orfano della mamma, dolore che lo segna moltissimo. Il babbo e i fratelli sono impegnati in lavori fuori casa e nessuno si può occupare di lui. Tempi duri, non c'è tempo per giocare e i ragazzi diventano adulti molto presto; tutti lavorano, anche Maurizio viene affidato come garzone a una famiglia di contadini che in cambio del suo lavoro lo sfamerà. Così un giorno accompagnando le pecore al pascolo, Maurizio conosce gli anfratti misteriosi e affascinanti della Forra dei Casciani.



molto colpito da questa perdita che si aggiunge a quella della mamma che già lo aveva segnato moltissimo. Da tempo fa dei lavori al convento dei frati Francescani di San Vivaldo e piano piano rimane lì tutta la settimana, vive con loro e come loro. I frati gli concedono di dormire in una cella del convento ma lui preferisce dormire sul pagliericcio della sua minuscola cappella e lentamente vive, prega e rispetta le regole francescane sotto l'influsso di una sempre più crescente scelta mistica. In questo periodo si fa forte in lui il richiamo della penitenza e all'espiazione. Di

giorno lavora facendo vestiti per i frati e per i contadini, alcune volte sale a piedi a Gambassi dove fa capelli e barbe, di sera scende alle grotte della sua amata Forra dove da ragazzo andava con i suoi greggi e il suo cane. Inizia così la vita di mezzo eremita e mezzo penitente.

Nel 1919, a 60 anni, Maurizio vende tutto, bottega compresa, e si trasferisce nella Forra dei Casciani. Lì comincia a costruire la sua cappellina, costruisce statue con il "mattaione" (argilla compatta mista a salgemma e a gesso, un impasto che è stato usato moltissimo per la costruzione dei mattoni rossi che ricoprono le case toscane), arricchisce il luogo di piccole edicole e con un collegamento di scalette, che servono per accedere ai luoghi di culto, costruisce la sua personale "Gerusalemme". Molti luoghi di questo spazio mistico, fatto di anfratti, vengono riempiti di statue dedicate ai santi e di presepi, in uno di questi, dove si può stare solo sdraiati, lui riposa per sfuggire a ogni tipo di comodità. La sua barba diventa bianca e folta e gli incornicia il volto scavato. In poco tempo la sua fama si allarga a tutta la Valdelsa e al Valdarno e molti sono quelli che lo vanno a trovare scendendo

giorno lavora facendo vestiti per i frati e per i contadini, alcune volte sale a piedi a Gambassi dove fa capelli e barbe, di sera scende alle grotte della sua amata Forra dove da ragazzo andava con i suoi greggi e il suo cane. Inizia così la vita di mezzo eremita e mezzo penitente.

Nel 1919, a 60 anni, Maurizio vende tutto, bottega compresa, e si trasferisce nella Forra dei Casciani. Lì comincia a costruire la sua cappellina, costruisce statue con il "mattaione" (argilla compatta mista a salgemma e a gesso, un impasto che è stato usato moltissimo per la costruzione dei mattoni rossi che ricoprono le case toscane), arricchisce il luogo di piccole edicole e con un collegamento di scalette, che servono per accedere ai luoghi di culto, costruisce la sua personale "Gerusalemme". Molti luoghi di questo spazio mistico, fatto di anfratti, vengono riempiti di statue dedicate ai santi e di presepi, in uno di questi, dove si può stare solo sdraiati, lui riposa per sfuggire a ogni tipo di comodità. La sua barba diventa bianca e folta e gli incornicia il volto scavato. In poco tempo la sua fama si allarga a tutta la Valdelsa e al Valdarno e molti sono quelli che lo vanno a trovare scendendo

lungo quei sentieri tra lecci e frasche che conducono al luogo "santo" in fondo alla Forra: iniziano così i pellegrinaggi "alla Gerusalemme di Maurizio". Allegre e mistiche compagnie scendono da Santa Cristina, altri risalgono i Casciani, arrivando da Certaldo e, al Ponte della Madonna, incrociando la Via Francigena, risalgono l'antico acciottolato della Costa di San Vettore. Tutti portano dei regali a Maurizio, statue in legno, in cemento, in marmo o qualcosa in natura per vivere. Tutto questo arriva anche alla Chiesa, che da prima sceglie la via del silenzio, poi con il vescovo di Volterra si dimostra molto dura e impone che si chiudano quelle grotte impedendone ai pellegrini le visite e i pellegrinaggi. Ma tutto questo ottiene l'effetto contrario e molta più gente si fa incontro a Maurizio che, divenuto ottimo camminatore, percorre le colline e le campagne predicando la pace contro la guerra, l'amore tra gli uomini, la penitenza e la giustizia sociale, andando anche a Roma in pellegrinaggio a piedi. Una domenica arriva anche a contestare, nella sua chiesa gremita di fedeli, il proposto del paese. Un fatto che gli provoca subito la scomunica da parte del vescovo di Volterra. Gli anni passano in solitudine, ma non amara come la solitudine che gli ha inflitto la scomunica e che si porta dentro, la morte civile dell'anima. Il vescovo di Volterra cerca di arginare la "deviazione religiosa" e quel Maurizio nella forra non lo convince. Afferma che vuole mettere fine e ordine tra le campagne della sua diocesi, e che vuole fare sul serio e, subito "comanda" in modo esplicito e solenne di chiudere quella grotta, fatta meta di escursioni da parte di anime grette e superstiziose, o di spiriti beffardi che ne traggono argomento a mettere in dilleggio il vero culto cattolico. Ma Maurizio non demorde e, a modo suo, lui povero cristo, prosegue la sua vita, inconsapevole così di sfidare il monsignor Raffaello Carlo Rossi dell'ordine dei Carmelitani scalzi per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica, vescovo di Volterra, principe del Sacro Romano Impero

e Conte Palatino. Nel 1923, cambio alla guida della diocesi di Volterra, che viene lasciata, dopo neppure tre anni dal vescovo Raffaello Carlo Rossi, al quale subentra il salesiano Dante Maria Munerati che proviene dalla chiesa del Veneto. Sotto la sua guida la chiesa sceglie la strada del silenzio vigilando con discrezione l'operato di Maurizio. Nel 1927 il 29 agosto giunge alla stazione di Castelfiorentino il gruppo della Santissima Trinità scolpito in legno e il suo arrivo diventa un avvenimento popolare, poiché sono tanti i gli abitanti di Castelfiorentino, che conoscono Maurizio e sono consapevoli di questo carico particolare che giunge da Milano dalla fabbrica di sculture e statue religiose di Gioacchino Rossi, che rappresenta la Ss Trinità. Le casse vengono caricate su un barroccio che lascia la stazione tra una folla festosa, prendendo la direzione per la strada Volterrana Nord, attraversando il ponte di Castelfiorentino sull'Elsa, seguita da centinaia di castellani che l'accompagnano fino dopo Santa Maria alla Marca sulla strada per Gambassi. Il barroccio giunge in serata alla chiesa di Santa Cristina, dove scaricate le casse, esse vengono prese in consegna mettendosele sulle spalle da alcuni robusti contadini, che incominciano a discendere la viottola che porta all'eremo. Giunti in fondo alla forra, verrà deposta al posto d'onore sull'altare. Tutti sono contenti e entusiasti di questo avvenimento che sembrava solo un sogno. La Chiesa tace. Le ditte Bartolucci di Certaldo e Giovannelli di Castelfiorentino stampano cartoline della fossa di Maurizio. La speranza coltivata dalla Curia volterrana di vedere con il suo silenzio calare l'indifferenza sopra questa faccenda svanisce e si allontana sempre di più. Ora sono molti che giungono anche da fuori, da San Gimignano, San Miniato, Empoli e Pistoia. Maurizio ha 69 anni e gli anni pesano quanto la solitudine e l'amarezza che ha nel cuore. La malattia del fegato lo mina sempre di più e il "malaccio" lo rende sempre più debole e incerto nel camminare. I



parenti lo vogliono convincere a tornare a Gambassi, ma lui non cede e da San Vivaldo giunge il frate Faustino Ghilardi che gli porta conforto e la rappacificazione con la Chiesa. Martedì 26 settembre 1932 muore a 73 anni. Con il corpo adagiato su una barella improvvisata di legno, vestito con il suo saio francescano e il mantello logoro, con il cordiglio stretto in vita, alle prime ore del mattino, Maurizio risale sotto un pallido sole autunnale che illumina l'aria, la sua Forra e raggiunge Santa Cristina accompagnato da centinaia di popolani. Passano le prime ore del mattino ed è una bellissima giornata di sole, si vedono le Alpi Apuane e a Santa Cristina c'è tanta gente giunta da tutta la valle, c'è anche il proposto di Gambassi e molti altri preti che, questa volta, lo accompagnano cantando in coro "in paradiso ti conducano gli angeli" e che aprono il lungo corteo funebre che porta la bara "a spalla" da Santa Cristina fino alla chiesa della Congregazione dei Ss Jacopo e Stefano, per poi raggiungere la terra consacrata del cimitero di Gambassi dove ancora riposa a sinistra di chi entra.

Da qui Maurizio entra nella leggenda, si ricama a "veglia" sui fatti e gli avvenimenti lasciati dai ricordi per più di una generazione, di voce in voce si racconta di questo personaggio "strano e mistico" che in altre epoche, quelle del tribunale della Santa Inquisizione, sarebbe finito al rogo come avvenne per molti altri strani personaggi. Si racconta che alla sua morte un tuono ruppe il silenzio, e che una ventata fece breccia tra i presenti. Oggi sono passati più di 80 anni dalla sua morte e molto è caduto per l'erosione del tempo e per l'incuria dell'uomo, del "complesso mauriziano" della sua Gerusalemme; molte delle teste scolpite finiscono durante il passaggio del fronte tedesco su un camion dell'esercito nazista, così raccontano in paese, molti personaggi del presepio sono stati trafugati e finiti nei

mercatini. Il luogo fu rifugio per molti sfollati della Valdelsa. Ma chi ancora scende nella Forra tra botri e borri, tra acque calde e rosse solforose e puzza di zolfo "d'ovo marcio" come si dice in Valdelsa, dove fino a ieri uomini e animali andavano a curarsi le malattie della pelle, trova frammenti della sua presenza, povera e mistica: ruderi di statue mutilate e la grotta che racconta la sua solitudine che affonda le radici nell'avventura umana, un mondo antico di culture popolari sepolte che non esistono più. Oggi i ruderi delle "Grotte di Maurizio" ci narrano del fallimento di uomini "estranei" alla storia ufficiale, solo perché la loro sorte fu quella di portare il peso della iniquità e dell'ingiustizia sociale e di contrastarla con sogni grandissimi come la loro miseria. Una storia scritta ma in realtà antistoria, che lo volle nascondere e poi dimenticare, la stessa che ancora oggi in tante parti del mondo tenta di nascondere gli offesi, gli umiliati, e spesso uccisi dalla miseria e dalla cultura dominante, quella che anche nel nostro paese, occupò i parlamenti, le istituzioni, le scuole e, che oggi, è sotto gli occhi di tutti, non ha nessuna capacità progettuale rassegnandosi a seguire le spinte della follia produttiva e consumistica che genera miseria e valanghe di rifiuti.

Maurizio, solo tra la gente, sprovvisto di strumenti culturali adeguati, attinse per divulgare il suo messaggio, disordinatamente all'universo simbolico, religioso e profano, in cui si immergeva la sua vita presente e passata. Nei suoi discorsi fatti con la gente delle campagne e di paesi, volteggiavano immagini bibliche popolari anche in contraddizione con le regole della logica o peggio della dottrina cattolica. La verità sta nella "vita prima", in quell'impeto utopico che lo isolava in solitudini eremitiche come pastore prima e, come eremita tra i boschi dopo, portandosi dietro la grandezza, la dignità e la miseria degli esclusi. Quel sogno non aveva nessuna capacità di diventare progetto politico, eppure impaurì la meschinità delle classi dominanti religiose e statali. La sua protesta morale che stava dietro quel sogno colpiva alla radice, senza saperlo, l'antico sistema dei privilegi con un semplice confronto morale e religioso che spesso cercava con la Chiesa. Una pagina viva di storia popolare valdelsana, terra ricca di spiriti bizzarri, ostinati e contrari, come cantava Fabrizio De André.

Alessio Latini

Alessio Latini

Gruppo Escursionistico GECCO, Castelfiorentino
alessiolatini@fietoscana.it



Alla scoperta delle Opere ferroviarie e idrauliche della Ferrovia Porrettana

Breve storia della Ferrovia Porrettana, infrastruttura di comunicazione e di congiunzione dei popoli tra il sud e il nord d'Italia alla fine dell' Ottocento.



Breve storia della Ferrovia Porrettana, infrastruttura di comunicazione e di congiunzione dei popoli tra il sud e il nord d'Italia alla fine dell' Ottocento

Se vi è un'opera di ingegneria ferroviaria che ha velocizzato l'Unità d'Italia è senz'altro la Ferrovia Porrettana.

Si tratta della linea fer-

roviaria o 'chémoin de fèr' come venivano chiamate le strade ferrate alla fine dell'800, tra le più ingegnosamente costruite con le solite avversità politiche, progettuali, realizzative e soprattutto economiche. La costruzione, con il gigantesco movimento di macchine e più che mai in questi ameni luoghi di forza umana, fu un'opera nel paesaggio rurale dell'Appennino toscano-emiliano a forte impatto ambientale, ma le necessità e priorità di quei tempi erano altre. La linea si articola partendo dalla stazione ferroviaria di Pistoia che costituisce il tratto più precisamente pianeggiante fino alla località di S.Felice, per poi iniziare la funambolica ascesa a spirale con gallerie, viadotti e binari di lancio fino alla Galleria dell'Appennino punto più alto del tracciato per poi entrare nella valle del Reno a Pracchia e attraversare il nostro territorio in esame da Setteponti, Biagioni, Molino del Pallone fino a Ponte della Venturina e proseguire per Porretta Terme e via nell'aperta vallata verso Sasso Marconi con arrivo alla stazione centrale di Bologna.

Ideatore e progettista della Porrettana, la principale ferrovia transappenninica che congiungesse il nord e il centro Italia, fu l'Ing. Tommaso Cini (1812-1852) di San Marcello, progettista e realizzatore di altre strade ferrate nell'Italia centrale come quelle da Roma all'allora confine del Regno delle Due Sicilie e la Pistoia - Pescia.

La storia d'Italia intorno agli anni 1848-50 subisce col-

pi di scena ed avvenimenti politici tali da impedire di iniziare i lavori così che la Società Anonima si sciolse. Vi furono altri progetti come quello degli Ingegneri Giuliani e Ciardi da Prato che proponevano l'alternativo tracciato della valle del Bisenzio da Prato a Castiglion dei Pepoli. Ma il progetto Cini ebbe la meglio, per la volontà ed il patrocinio dell'Impero Austriaco di far passare la linea da Pistoia per collegarsi al Mar Tirreno il più vicino a Livorno. Nel 1856 La dinastia dei potenti Rothschild, che aveva capitalizzato i suoi investimenti sulle realizzazioni delle principali costruzioni ferroviarie in Europa (nel 1875 furono protagonisti per il finanziamento del Canale di Suez), si fece carico dei lavori affidandone la Direzione all'ingegnere aliziano Jean Louis Protche. Valido tecnico e progettista sulla base del progetto del Cini divenne il realizzatore della ferrovia. Con le esperienze acquisite e l'ingegnosità, suggerì e attuò concetti di ingegneria ferroviaria sommamente arditi per quell'epoca, come lo studio per il superamento dell'ascesa secondo il metodo elicoidale a spirale, attingendo dall'architettura cistercense sulla costruzione delle scale a chiocciola (più precisamente dalla cattedrale di St.Gilles in Francia). Infatti la Linea Ferrata dell'Appennino fu senza dubbio una delle migliori linee costruite in Italia, con i grandiosi viadotti, le sue solidissime 49 gallerie, 35 ponti e viadotti, un numero enorme di gallerie idrauliche per una lunghezza totale di 99 km. Le pendenze sfiorano il 26 per mille (26 cm. di altezza per chilometro di lunghezza). Il tratto più difficile risultò quello tra Pracchia e Pistoia, dove in 26 km doveva essere superato un dislivello di 550 metri. Visto dall'alto il percorso da Pistoia a Pracchia ricama intorno alle pendici su cui si arrampica un labirinto di nastro ferrato e di frequenti gallerie, descrivendo nel suo ascendere rapide serpentine, quasi si avvitasse ai costoni, calcando le asperità dei poggi, con curve anche a stretto raggio. L'inaugurazione concise con l'attivazione del

servizio che avvenne da Bologna a Vergato il 18 agosto 1862, da Vergato a Pracchia il 1° dicembre 1863 e da Pracchia a Pistoia il 2 novembre 1864.

La linea ferroviaria con il treno, le stazioni, i ferrovieri, macchinisti, casellanti, capistazione, manovali, capitrete furono scenario di scene strazianti dagli addii per mete sconosciute, incontri amorosi, emigranti per l'estero, carbonai e boscaioli che partivano per le campagne in Maremma, Sardegna e Corsica, viandanti per piacere e divertimento, pendolari lavoratori, studenti e nulla patentati dell'automobile.

Nel 1927 la Ferrovia Porrettana viene aggiornata con l'avvento dell'elettrificazione e dalla trazione a vapore si passò alla trazione elettrica migliorandone il servizio. La Ferrovia ha subito anche delle ferite che ne hanno compromesso l'integrità costruttiva originale: il conflitto bellico della seconda guerra mondiale, e più precisamente nel 1944 quando l'esercito germanico in ritirata, per l'intero tracciato operò minando e facendo brillare le mine le gallerie e i viadotti riducendo il tutto ad un enorme ammasso di macerie. Così dopo guerra iniziò la ricostruzione, mantenendo il tracciato originale, visibile fino ai giorni nostri.

ITINERARIO DEL VAPORE

Partenza da località Piteccio, piazza della Chiesa (m. 225). Iniziare a camminare in direzione nord, via XXIV Maggio e poche decine di metri più avanti, dopo aver superato il Fosso di Castagno, di fronte alla Farmacia, voltare a dx in salita seguendo i segnali bianco-rossi del sentiero CAI del Capriolo (n. 212). Il percorso sale passando sotto al maestoso ponte (altezza 48 metri) fino ad un vecchio edificio ferroviario (via di Castagno n. 6). È consigliata una breve deviazione a sx per visitare la stazione di Piteccio, attualmente chiusa ai passeggeri, ma sede del Gruppo Fermodellistico La Porrettana. Poi procedere in salita su sterrato seguendo il sentiero principale, a tratti costeggiato da siepe di



La Stazione di Piteccio

bosso, ed i segni bianco-rossi fino a lambire dopo circa mezzo chilometro la strada asfaltata (m. 343). Continuare il sentiero in salita fino a raggiungere un tabernacolo dove l'itinerario prosegue a dx sino a raggiungere il Paese di Castagno con il "Museo all'aperto" e la piccola stazione. Si prosegue a sud sino al campo da tennis dove vi è la sede della Proloco di Castagno. A dx della bacheca informativa il sentiero inizia in discesa ed attraversa un bosco dove domina principalmente il castagno, ma sono presenti anche sambuco, robinia pseudoacacia ed erica, passando il ponte di legno del Fosso di Castagno (affluente del torrente Ombrone Pistoiese). Si raggiunge la località Tarole con una visita a due monumentali alberi di castagno di circa 400 anni. Ritornando indietro e prendendo il sentiero per loc. Vignacci si raggiungono una serie di ammirevoli e pregevoli opere idrauliche (nota 1) con i tagli, aperture realizzate per far prendere aria alle gallerie sottostanti, un camino di aspirazione (nota 2), ed altre strutture a sostegno della ferrovia come un casello adibito un tempo come abitazione per i sorveglianti della linea ferrata. Si prosegue in direzione ovest in discesa per raggiungere di nuovo il paese di Piteccio ed ammirare il Viadotto omonimo.



Una suggestiva veduta del viadotto di Piteccio

Variante per la stazione di San Mommè

Vi è la possibilità di raggiungere anche la stazione di San Mommè, ultima fermata prima di attraversare la galleria più lunga della linea ferrata ed immettersi nella Valle del fiume Reno. Dalla stazione di Piteccio in crinale continuare il sentiero in salita fino a raggiungere un tabernacolo dove l'itinerario prosegue a sx, dopo una discesa, il percorso continua in falsopiano e raggiunge la piccola borgata Case Bruni (via Valdi e San Mommè) e dopo un suggestivo passaggio tra le abitazioni prosegue in discesa fino a raggiungere la strada asfaltata Piteccio-San Mommè.

Si prosegue a dx in leggera salita fino al bivio per La Crocetta, qui attraversare il ponte sul torrente Ombrone e continuare in salita fino al termine dell'asfalto, poi, tramite una salita cementata, facilmente ricono-

scibile da una ringhiera metallica, raggiungere nuovamente lo sterrato. Da qui proseguire seguendo il sentiero principale fino ad arrivare in breve al paese di San Mommè. Interessanti da vedere: la chiesa, l'oratorio di S. Maria in Savaiana e la piccola stazione.

Itinerario del Vapore Porrettana Trekking

Partenza e arrivo: percorso ad anello intorno a Piteccio con variante lineare per San Mommè e ritorno in treno

Accesso all'itinerario:

In auto: da Pistoia percorrere la tangenziale Nord in direzione Abetone-Modena fino al termine, poi, anziché proseguire in salita sulla SP12, voltare a dx in direzione S. Felice-Piteccio e successivamente alla prima a sx per raggiungere in 4 km. la località Piteccio.

In mezzo pubblico: COPIT n. 25 da Piazza San Francesco (Pistoia). **In Treno** lungo la Porrettana: a richiesta per fermata a Piteccio RFI Trenitalia, da Stazione FS Pistoia alla stazione di Piteccio oppure sino alla Stazione San Mommè.

Lunghezza totale: anello 3.5 km tempo di percorrenza ore 2.00 – percorso lineare per raggiungere San Mommè km 5,5 con tempo di percorrenza ore 3.00.

Terreno: principalmente sterrato e breve tratto asfalto

Difficoltà: facile - adatto a tutti

Note: percorribilità tutto l'anno a piedi, seguendo nella parte iniziale i segnali biancorossi, sentiero CAI 212 denominato del Capriolo.

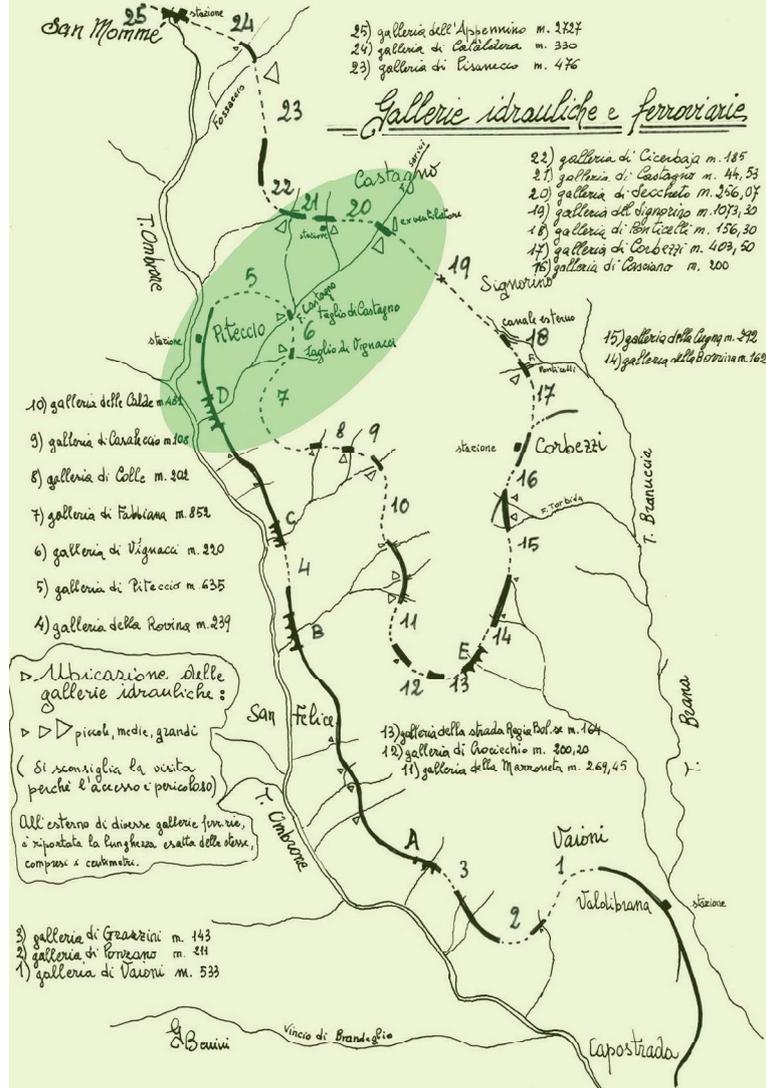
In mountain bike adatto soltanto per cicloturisti esperti perché ci sono alcuni tratti di sentiero molto stretti. Presenza di fontane lungo il percorso.

Nota 1

La galleria idraulica del fosso di Castagno. Il lungo e tortuoso tracciato della ferrovia Porrettana si distende nel territorio della montagna e collina pistoiese ricco di fossi e torrenti affluenti del maggior torrente dell'area, l'Ombrone. Con un andamento elicoidale a salire con bassa pendenza, proprio per permettere ai convogli ferroviari l'ascesa con minor difficoltà, l'Ing. Protche si trovò di fronte alla problematica di far "convivere" la ferrovia con i corsi d'acqua. Ebbe la priorità il tracciato ferroviario, questo lo si deduce dalla progettualità delle opere idrauliche, sempre e costantemente a servizio del binario. Quindi si rese necessario convogliare le acque con sistemi di allontanamento, attraversamento, incanalamento e raccoglimento per gli usi più appropriati: approvvigionamento idrico dei serbatoi per il riempimento delle caldaie delle locomotive.

Com'è costruita una galleria idraulica?

La zona della collina e della montagna è ricca della materia prima sapientemente assemblata da maestranze e scalpellini: la pietra arenaria forte. Questo



materiale resiste nel tempo, proprio perché se osserviamo questi manufatti sembrano non avere l'età che dimostrano di circa 150 anni, salvo taluni ricostruiti dopo il secondo conflitto bellico (nel 2014 si è festeggiato il 150° Anniversario dell'apertura ed inaugurazione della Ferrovia Porrettana). La forma e la struttura sono appropriate per resistere al peso del binario e dei convogli, il carico del terreno e delle rocce sovrastanti, talvolta come quella del Taglio di Castagno, che passa al di sopra della galleria ferroviaria, mentre altre sono predisposte per permettere lo scorrimento delle acque dei torrenti, anche come opere idrauliche di contenimento e rallentamento con gradoni, scivoli inclinati e curvi. In genere si tratta di cunicoli con volte a botte in pietra, alcune in mattoni, (quella su fosso di Castagno è ad arco ribassato) appoggiate sui piedritti laterali inclinati, infatti seguivano l'andamento e la discesa del torrente, con un ingresso superiore contro corrente ed un'uscita inferiore verso corrente. Il letto dell'alveo veniva realizzato a seconda della pendenza, se era molto ripida veniva costruito a gradoni, se invece era poca inclinata si realizzava a letto concavo in modo che nei periodi di secca l'acqua scorreva al centro della galleria. Altre opere di notevole pregio e accurata realizzazione

Cartografia semplificata della linea ferroviaria Porrettana e la zona dell'itinerario del Vapore vicino a Piteccio a cura di Giuseppe Benini.

sono le canalizzazioni in pietra, inclinate (scivoli) con fondo concavo a cielo aperto per la regimazione delle acque meteoriche e torrentizie. Alcune sono di manifattura semplice con muretti a secco (vicino Stazione FS di Piteccio e Taglio di Vignacci), altre in pietra scarpellinata e assemblata con precisione millimetrica (Taglio di Castagno e di Vignacci).

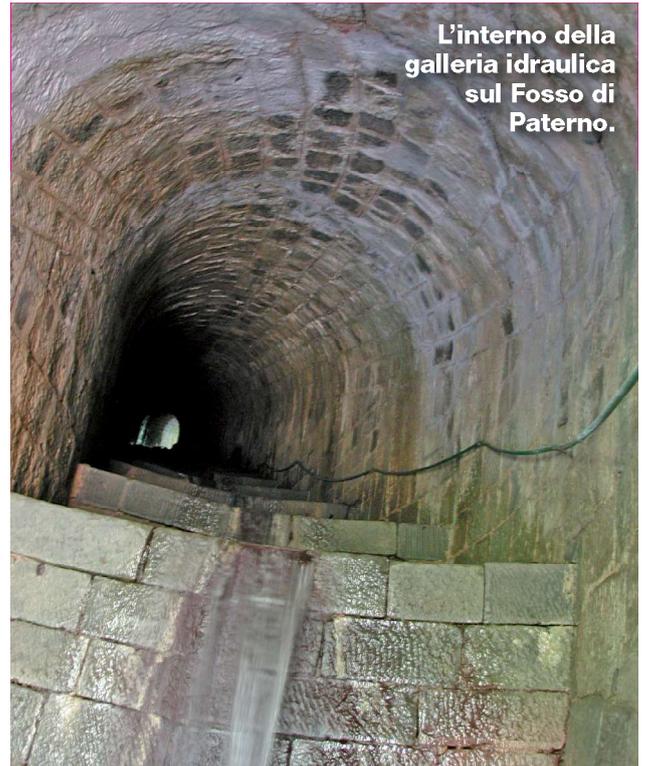
nota 2

POZZO DI VENTILAZIONE DI VIGNACCI

Il tracciato della ferrovia Porrettana riguarda anche 49 gallerie e l'Ing. Protche si trovò di fronte alla problematica di eliminare un grave inconveniente, il fumo delle locomotive a vapore. Esso provocava seri problemi ai macchinisti fino a volte allo svenimento; non a caso a Pracchia all'uscita della Galleria dell'Appennino, la più lunga di m.2.727, vi erano due macchinisti che aspettavano il convoglio, salendovi sopra e conducendolo senza problemi in stazione. Quindi si rese necessario allontanare i fumi dalle gallerie con sistemi di aspirazione ed evacuazione, uno tra questi sono i pozzi di ventilazione naturale. Furono realizzati già in fase di esecuzione della ferrovia e se ne contano 7 nel tratto pistoiese, di varie profondità da circa m. 223 del Pozzo n° 3 al meno profondo di m.7 del Pozzo n° 6.

Com'è costruito un pozzo di ventilazione?

Sono dei condotti a sezione circolare scavati in verticale del diametro interno di m.3. Raggiunto il piano delle rotaie sono prolungati di altri m. 3.70 m. per permettere il ristagno di polveri e acqua piovana o di falda. Si innestano lateralmente alla parete della galleria con un cunicolo di lunghezza 4 m. circa. Unica anomalia è proprio il pozzo di ventilazione della galleria di Fabbiana (lunghezza 7 m.) qui realizzato: lo sbocco è diretto sulla volta della galleria. Lo sbocco in superficie veniva realizzato a camino dalla forma di tronco di cono, in pietra o in mattoni pieni, protetto, in tempi remoti, alla sommità da un telaio di ferro disposto a co-



L'interno della galleria idraulica sul Fosso di Paterno.

no con sopra fissata una rete metallica al fine da proteggerlo dall'intrusione di rami e animali. Il rivestimento in fondo al binario e per un tratto prima di uscire in superficie è in pietra arenaria forte sapientemente assemblata da maestranze e scalpellini.

Arch. Federico Filoni



La galleria idraulica del Fosso di Castagno



Il camino di ventilazione "anomalo" sulla Galleria di Fabbiana in prossimità della località di Vignacci

Personaggi in FLE: **Giammarco Bellillo** Presidente dell'Associazione Blue & Green di Roma

GIAMMARCO MI RACCONTI QUALCOSA DELLA TUA STORIA?

Sono nato a Roma nel 1940. Sono entrato in Accademia Aeronautica nel 1959 con il Corso Urano 2°. Dopo il biennio sono diventato tenente ed ho lavorato come controllore del traffico aereo a Milano-Linate. Mi sono iscritto al Politecnico di Milano e mi sono laureato ingegnere aeronautico nel 1970. Ho svolto tutta la mia vita lavorativa in Aeronautica.

PERCHÉ HAI VOLUTO CITARE IL NOME DI URANO PER IL TUO CORSO IN ACCADEMIA?

L'Accademia di Pozzuoli è un centro di eccellenza molto importante ed il nome del corso in qualche modo segna il cadetto quando entra. Nel primo corso nel 1923 alla classe venne consegnato un gagliardetto e attribuito un nome. Iniziando con l'ordine alfabetico, venne utilizzata la "A" in abbinamento al nome Aquila ed al motto: Aquila, ad astra audacter!. Da quel momento, ogni anno al corso si assegnò un nome in ordine alfabetico, un motto ed un colore. Pensa che a distanza di tanti anni io ed i miei colleghi corsisti di Urano 2 ci ritroviamo ancora a pranzo spesso alla Casa dell'Aviatore di Roma.

COME SI È EVOLUTA LA TUA CARRIERA?

Dopo il primo periodo come controllore di volo, nel 1970 una Risoluzione della NATO (Standard Agreement) ha imposto anche all'Italia di creare la figura dell'Aero-soccorritore. In pratica si dovevano formare degli esperti di intervento di lancio e recupero dall'elicottero per soccorrere nelle varie emergenze in mare/terra/montagna. Io sono stato uno dei 3 ufficiali che si sono proposti per quel ruolo.

DOVE ERA LA VOSTRA SEDE?

A Vigna di Valle sul lago di Bracciano, dove un tempo c'erano gli hangar per i dirigibili di Nobile. Durante il corso tra l'altro abbiamo ritrovato nel lago un vecchio aereo, un CANT.Z 501, oggi conservato nell'importante museo dell'Aeronautica di Bracciano.

C'E' STATO QUALCHE ALTRO EVENTO IMPORTANTE PER TE?

Per un altro STANAG Nato in Italia è stato istituito l'addestramento alla sopravvivenza in mare e in montagna per piloti e specialisti di volo ed io ho fatto parte dello staff "istruzionale", ricoprendo poi nel tempo il ruolo di Direttore dei Corsi. Si trattava di dare strumenti e conoscenze per saper resistere in caso di aviolancio con paracadute o atterraggio in emergenza. Il corso base era della durata di una settimana da ripetere ogni 3-4 anni,

come aggiornamento. Sono stato istruttore dal 1970 al 1981. Il manuale di sopravvivenza raccoglieva le competenze e lo stato dell'arte delle varie nazioni NATO. Il corso si basava sul saper usare le attrezzature a disposizione del pilota/equipaggio dell'aereo (paracadute, miniLux, battellino gonfiabile, salvagente, apparati radio, fishing kit, ...) e quanto altro fosse reperibile nella natura circostante. Il focus del corso era saper attivare le competenze in proprio possesso per sopravvivere in territori ostili per clima ed ambiente. Bisognava insegnare a procacciare cibo ed acqua, a trovare/costruire rifugi, quali un igloo piuttosto che una truna o una tana di volpe.

COSA SI PUÒ RICAVARE DA UN PARACADUTE?

Il paracadute dell'epoca era composto da 24 spicchi di tessuto per un totale di oltre 55 mq. e oltre 120 metri di cordelle. Se ne poteva ricavare sacco a pelo, tenda ed indumenti. Il filo per cucire veniva ricavato dalle corde composte da un'anima con 7 fili intrecciati.

QUINDI HAI FATTO FORMAZIONE A MOLTI PILOTI?

Praticamente tutti i piloti e specialisti di volo. Molti di loro provenienti dai vari stormi caccia e bombardieri e alcuni dalla PAN, Pattuglia Acrobatica Nazionale, le Frecce tricolori. Ad alcuni di loro ho trasmesso la mia passione per il podismo, a quei tempi correvo le maratone. In totale ne ho fatte più di 100.

LO SPORT TI PIACE MOLTO?

Sì. Ho fatto molte attività quale ad esempio sub, podismo, paracadutismo, alpinismo, speleologia, canoa, vela, nuoto. In età più avanzata ho partecipato a gare di off-shore.

MI RACCONTI UN ANEDDOTO DI QUEL PERIODO?

Tra i partecipanti al corso di aero-soccorritore ricordo un tipo veramente tosto, soprannominato dai commilitoni Rambo; una volta si fece un piccolo taglio e quando lo ha guardato è svenuto alla vista di qualche goccia di sangue!

COS'ALTRO HAI FATTO IN AERONAUTICA?

Nel 1981 sono entrato nello Stato Maggiore; dal 1986 al 1989 sono stato negli Stati Uniti come ufficiale di collegamento presso una importante scuola di volo Nato nel Texas.

Dal 1989 al 1994 sono stato responsabile dello sport in Aeronautica. Ho finito la mia carriera da colonnello.

COME HAI CONOSCIUTO LA FIE?

Nel 1994 quando sono andato in pensione: ho conosciuto il responsabile FIE del Lazio che mi ha convinto a farne parte e l'ho fatto di buon grado perché ne ho capito e condiviso subito la filosofia e lo spirito.

COSA HAI RIPORTATO IN FIE DELLE PRECEDENTI ESPERIENZE LAVORATIVE?

Naturalmente nei corsi AEN, come istruttore ho potuto insegnare la capacità di muoversi con la bussola, con le carte, di orientarsi con il sole, le stelle e la luna. Ho insegnato come saper superare ostacoli naturali, come costruire un ponte tibetano, come saper scendere in corda doppia, come passare i guadi. Volendo si potrebbero riportare molte altre cose apprese nella carriera militare integrando gli attuali corsi o creando qualche altra attività

COSA FATE OGGI IN BLUE & GREEN?

Oltre alle escursioni (circa 50 all'anno) abbiamo centri estivi per ragazzi, facciamo uscite in canoa, in moun-

tain bike, con lo sci escursionismo e con le ciaspole. Svolgiamo anche corsi di vela e canoa.

PERCHÉ IL NOME BLUE & GREEN?

Inizialmente eravamo una branca su Roma dell'Associazione Blue & Green nata a Città di Castello e affiliata su mio suggerimento alla FIE Umbra. Poi l'Associazione di Città di Castello si è fermata, mentre noi abbiamo proseguito sotto lo stesso simbolo.

QUALI OBIETTIVI AVETE PER I PROSSIMI ANNI?

Continuare a fare le attività che svolgiamo attualmente. Vorremmo fare qualcosa in più all'estero ed aumentare le collaborazioni con altre Associazioni italiane aderenti alla FIE.

Stiamo cercando inoltre, con l'aiuto dei miei AEN (ora siamo in 20) di fondare altre associazioni nel Lazio per ripristinare il Comitato Regionale Lazio della FIE scomparso dopo le note vicende.

Ugo Stocco

Castelluccio c'è

Castelluccio, insieme a Norcia, ha subito gravissimi danni a causa del sisma di ottobre, con la prima scossa del 26 e, successivamente, con quella del 30. Numerosi i danni, tanta la paura, molte le persone rimaste senza casa e senza lavoro!

Soprattutto la scossa del 30 ottobre, ha arrecato danni inenarrabili sia al patrimonio artistico di Norcia sia alle infrastrutture esistenti, a causa, ad esempio, dell'esondazione del fiume Nera sulla strada statale della Valnerina. Il simbolo dei danni di Norcia è la rovina quasi totale della Basilica di San Benedetto, di cui resta in piedi solo la facciata, così come le mura medievali, la Cattedrale, la semidistruzione della frazione di Castelluccio e della Chiesa di Sant'Andrea di Campi.

I geologi intervenuti affermano che il sisma ha provocato uno spostamento di due lobi: uno verso est di 40 cm nell'area di Montegallo e l'altro verso ovest di 30 cm nella zona di Norcia. La scossa del 30 ottobre ha prodotto effetti non trascurabili dal punto di vista idrogeologico: la portata del fiume Nera è notevolmente aumentata, mentre, nei pressi di Norcia il torrente Torbidone è riemerso, tornando a scorrere dopo decenni di assenza nella piana di Santa Scolastica. Sul Monte Vettore, invece, si è aperta un'enorme spaccatura che ha causato una frana.

Ma nonostante tutto, CASTELLUCCIO C'È.

È al centro dei Monti Sibillini ma è, soprattutto, nel cuore di tutti coloro che nel corso degli anni hanno costantemente e con piacere preso appuntamento con questi luoghi per andare a camminare, ciaspolare, sciare e godere della bellissima fioritura della lenticchia di Castelluccio che riempie di magnifici colori il Pian Grande.

Il Comitato Regionale Umbro ha deciso di dimostrare la propria solidarietà, tornando a camminare lungo i sentieri che circondano Castelluccio.

A tal fine, **il 16 luglio 2017 organizza un evento Escursionistico, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la Pro Loco di Castelluccio e con l'adesione delle istituzioni regionali. L'evento è sponsorizzato da Montura**, famosa azienda produttrice di abbigliamento dedicato all'escursionismo e alla montagna, che mette a disposizione numerosi premi per la lotteria il cui ricavato verrà destinato interamente a Castelluccio e a Norcia.

Purtroppo, le vie di accesso a Castelluccio sono ancora interdette alla normale viabilità ma le autorità locali e le istituzioni regionali hanno garantito il loro ripristino per la metà di giugno, periodo in cui la valle inizia a dipingersi grazie alla famosa fioritura.

La speranza e la forte volontà degli abitanti di Castelluccio e di Norcia, riceveranno nuova linfa dalla realizzazione di questo importante evento, che testimonierà la possibilità di riprendere le normali attività in questi luoghi incantevoli, ricchi di storia e di paesaggi naturalistici.

Giulia Garofalo

Accompagnatore Escursionistico Regionale e Nazionale FIE
Presidente Comitato Regionale FIE Umbria



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO



Regione Umbria



COMUNE DI NORCIA



Parco Nazionale
Monti Sibillini



PARCO REGIONALE DI COLFIORITO



COMUNE DI FOLIGNO



Proloco Castelluccio

CASTELLUCCIO C'È

EVENTO ESCURSIONISTICO ORGANIZZATO DA
FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
COMITATO REGIONALE UMBRIA
IN COLLABORAZIONE CON
MONTURA
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NORCIA
PROLOCO DI CASTELLUCCIO

ORE 9,00 ritrovo partecipanti a Castelluccio
ORE 9,30 partenza per il percorso breve 5 km circa e per il percorso medio-lungo 10 km circa
ORE 13,30 ristoro finale
ORE 15,30 estrazione lotteria e consegna raccolta fondi a cura del Presidente Federale FIE Domenico Pandolfo all'Amministrazione Comunale di Norcia.

contatti di riferimento:
Presidente Comitato Regionale FIE Umbria, Signora Giulia Garofalo, presidenza@fieumbria.it • cell. 3333042270.

16 LUGLIO 2017

grafica Maria Grazia Comini • fotografie Barbara Tomassini

con il sostegno di



Camminare in Italia ...

Mercoledì 8 Marzo

Stupenda alba che preannuncia una giornata ancora migliore! Mi chiedo: “cosa faccio? Mi fermo come al solito davanti al mio PC, inizio i lavori di casa oppure opto per una sana passeggiata in compagnia di me stesso e della natura che si risveglia?” L’ultima ipotesi mi sembra la più allettante e anche saggia.

Quindi preparo lo zaino e inizio a camminare con l’intento di controllare anche un tratto del sentiero Europeo E7 nella zona dei comuni di Segusino e Valdobbiadene. Cammin facendo, mi fermo perché vedo un uomo che, nel borgo ormai disabitato di Stramare è intento, davanti la casa dei suoi avi, a preparare quello che riconosco subito essere il manico di un rastrello. Non posso non salutare educatamente come si conviene incontrando una persona in un ambiente dove solitamente non trovi anima viva. Mi riesce difficile descrivere le molteplici emozioni che mi attraversano mentre, quell’uomo, Rosario (detto Rosino), mi racconta la storia del paese d’infanzia, della vita grama degli scomparsi abitanti, delle drammatiche esperienze vissute in prima linea durante il ‘15/’18 ed infine di una camminata virtuale sui numerosi tratturi che coprivano la impervia zona! Mi ringrazia per l’impegno svolto nel ripristinare la segnaletica del sentiero Europeo E 7, orgoglioso di scoprirlo assieme a me mentre cucina la polenta solo per noi due!

Ecco! Questo breve racconto vuole essere una semplice introduzione per tentare di spiegare e raccontare ciò che mi ha spinto ad intraprendere il viaggio che sto percorrendo con fatica e molta passione ormai da 2 anni, lungo la rete escursionistica europea che attraversa la nostra penisola verso tutti i punti cardinali, insieme agli straordinari volontari della Commissione Sentieri che pian piano incontro e conosco girovagando di regione in regione. L’approfondimento di ciò che un sentiero, o traccia, nasconde ci rende ancora più curiosi e esploratori dei tesori che appartengono al mondo che ci circonda in tutte le sue sfumature.

All’inizio il lavoro della Commissione Sentieri, tanto voluta dal nostro presidente, mi spaventava perché ancora non ero abbastanza consapevole del suo reale significato ma adesso la bellezza e la ricchezza di ciò che vivo ogni istante della mia avventura ha suscitato in me una maggiore forza ed energia che mi fanno catapultare in ogni via, angolo, cespuglio, albero, montagna ed essere vivente lungo il mio incessante cammino. Non ricordo esattamente l’esatto momento in cui sia nata in me questa voglia di esplorare i sentieri europei, sta di fatto che ad oggi la Commissione è riuscita a segnare i sentieri nel Veneto, in parte della Liguria come anche in Emilia Romagna, Toscana e Sicilia. Prossimamente il programma ci vedrà coinvolti nella scoperta del Friuli Venezia Giulia e Lombardia. Non ho ancora lasciato le mie impronte sul tratto umbro dell’E1 del quale sono stati già ripristinati 80 km dalle Associazioni Valle Umbra Trekking Foligno e Arci Bagnara, ma ho avuto comunque il piacere di presiedere il primo Meeting Federale Sentieri Europei in Italia, egregiamente organizzato dallo stesso comitato regionale. Prossimamente ci ritroveremo in Lombardia per conoscere nuove risorse umane pronte a prendersi cura dell’E1 e l’E7 che attraversano Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna oltre alle regioni Lombarda e Veneta. Verso l’autunno, per terminare il primo giro di conoscenze, ci



Le targhette del percorso europeo E7



Punto informativo Europeo



Salendo da Sonego

sposteremo in Campania anche lei terra dell'E1 e del neonato sentiero del Mediterraneo E12, che entra in Italia a Ventimiglia. Molti chilometri di questi tracciati internazionali esistono già pur essendo poco conosciuti, a causa della mancanza di coordinamento e comunicazione tra le varie associazioni che in silenzio si occupano e si prendono cura dei sentieri appartenenti al loro territorio; questo è l'obiettivo che la Commissione si è proposta di portare allo scoperto per quanto possibile, reputandolo il compito più difficile ed allo stesso tempo il più importante! Il più grande incontro, l'ho avuto all'inizio del mio girovagare in Sicilia che merita un plauso speciale. Il locale Comitato Regionale è nato quasi contemporaneamente alla Commissione e già nel mese di marzo mi sono trovato in quella terra per prendere conoscenza dei miei collaboratori i quali mi consegnavano i primi quaranta chilometri di sentiero E1, già completamente segnalato e fruibile.

E' stata già decisa la naturale conclusione del tracciato: entro la primavera del prossimo anno posereмо la targa dedicata a Capo Passero. Rimangono da tabellare gli ultimi 200 chilometri, essendo la traccia già ampiamente conosciuta. Alcuni dati importanti: il tratto europeo Veneto è il più segnalato ufficialmente, con oltre 400 chilometri mappati, descritti ed i posti tappa già conosciuti e visitati assieme a Mariarosa D'Abruzzo ancora prima della nascita della Commissione. Sono marcati i tratti di E1 e di E7 in Liguria, al pari dell'E12 in una parte di questa regione, mentre la Campania mette in evidenza tutto il tracciato dell'E1. L' Umbria già da tempo ha stampato la carta escursionistica del tratto che la attraversa, come anche l'Abruzzo si è dotato della cartina e relativa descrizione del tratto di sua competenza. E' forte il desiderio delle associazioni toscane di compiere la traversata della Toscana seguendo la G.E.A. (grande traversata escursionistica degli Appennini) con i nostri simboli. Alcuni problemi rimangono nel Lazio, dove non è ben chiara la traccia ufficiale. Lavoro importante e difficile sarà riuscire a trovare i punti d'incontro tra tutte queste piste già esistenti, archivarli, aggiungere una descrizione e metterli al servizio degli escursionisti.

Abbiamo nel tempo costruito un albero dei segni sentieri per rendere più facile la consultazione tra di noi: ora ci sono 16 volontari Veneti, in Liguria ne contiamo 5 (dalle Associazioni FIE che assieme al CAI curano la marcatura dei sentieri, europei e non) mentre in Emilia sono 2, altri 3 in Toscana, 5 in Campania 2 in Umbria ed infine 4 in Sicilia. Questi sono i numeri degli iscritti ufficialmente all'albero. I sentieri ci aspettano e non possiamo perdere tempo!



Severino Rungger



EXPEDITION VERONA-NEPAL, OTTOBRE 2016: cuore in gola e trekking tra le nuvole in un paese in ripresa!

Nel 2015 in Nepal la terra tremava, chiudevano le spedizioni e turisti, trekker ed alpinisti lasciavano le valli della catena himalayana. Le corse agli 8000 e i vari progetti di avvicinamento e risalita sulle cime più alte del mondo lasciavano il passo alle azioni di ricostruzione. Oggi il paese è in ripresa e sta provando a rialzarsi. Il governo nepalese assicura che il numero dei visitatori è in crescita e messaggi di spinta positiva arrivano anche dall'occidente.

Ad ottobre, l'autorevole guida dei viaggiatori globali "Lonely Planet" ha inserito questo paese nella nuova edizione della guida "Best in Travel 2017", tra le 10 mete da visitare nel 2017 con un accorato appello: "È tempo di tornare nelle maestose montagne del Nepal!".

In questo contesto ad ottobre, patrocinata dalla Presidenza FIE Federazione Italiana Escursionismo, ha preso vita il viaggio nepalese di un gruppo di 25 veronesi nel parco nazionale del Sagarmatha (Madre degli Dei, nome con cui i locali chiamano la montagna più alta del mondo) sui sentieri che portano fino al campo base del monte Everest,

verso la vetta del Kala Pattar e i laghi di Gokyo. Grazie all'esperienza ed intraprendenza del capo gruppo, Beppe Pighi, la spedizione veronese ha preso vita, su uno degli itinerari fra i più famosi del mondo, trasformandosi in una vera e propria esperienza di vita, sia sportiva che umana. La mattina del 14 ottobre un bus ci ha portati da Verona a Milano e qui siamo partiti alla volta di Kathmandu, la capitale nepalese situata a 1.350 m. che si trova al centro dell'omonima valle e si estende su di un'area di 5 km. quadrati. Alle prime luci

del mattino del giorno seguente un piccolo aereo e un turbolento volo ci hanno portati a Lukla, un villaggio situato a mezza costa nella vallata del Dudh Kosi, che ospita un aeroporto noto per essere tra i più pericolosi al mondo. Tra le suggestive caratteristiche c'è da notare che: la stretta pista a 2.800 mt di altitudine è lunga solo 500 mt, inclinata di 12 gradi e a ridosso della montagna; l'approccio è soltanto visivo poiché non ci sono strumenti di aiuto a questa fase; i parcheggi per gli aeromobili sono 4 in totale; in alta stagione si arriva a più di 70 voli gior-



**La bandiera della FIE al Passo Cho La m 5.420
sullo sfondo il Cholatse m 6.440**



nalieri con un caos generale di mezzi, persone e bagagli che vanno e vengono! Qui è iniziato il nostro trekking con le formalità di rito tra cui: la sistemazione di zaini e borsoni, l'incontro con la guida alpina nepalese (Mr. Ang Chhiring Sherpa "Chaurikharkh 4" Surkey Solukhumbu) e con gli sherpa che ci avrebbero guidati lungo tutto il percorso, la scelta dei portatori e la suddivisione dei carichi. Il sentiero ci ha subito dato l'idea del cammino che ci avrebbe aspettato nei giorni a seguire: vie sterrate, un po' battute, fatte di grandi sassi e un incredibile alternanza di discese (fin quasi sul greto del fiume) e ripide risalite su scalinate di pietra. La prima sera siamo arrivati al villaggio di Phakgdingma (2.650 m.) per poi proseguire verso Namche Bazar (3.440 m.). Il 4° giorno abbiamo percorso il primo ponte sospeso (un vero e proprio ponte tibetano in ferro con passerella e tiranti sui lati!) e attraverso una rigogliosa foresta di pini e rododendri siamo entrati nel Parco Nazionale Sagarmatha su percorso ripido e a zig zag che ci ha fatto immediatamente capire la difficoltà del camminare a oltre 3.000 metri di altezza. A Namche Bazar, la capitale della regione degli Sherpa, ci siamo fermati un paio di giorni per acclimatarci ed abituare il corpo all'alta quota, avendo la possibilità di scoprire piccole realtà locali e le case di questo unico villaggio di montagna. Qui qualcuno ha accusato i primi mal di testa, piccoli problemi di stomaco e qualche linea di febbre.

Le prime reazioni all'altezza a Namche si sono fatte sentire e da subito è stato interessante vedere come 25 persone stavano reagendo in modi diversi nella stessa condizione. Una passeggiata di mezza giornata ci ha permesso di dare il primo sguardo alle alte vette che da qui in poi ci avrebbero fatto compagnia. Se è vero che il primo amore non si scorda mai, si può dire che anche la prima vista di 8.000 non si dimentica più! Da qui, infatti, abbiamo seguito in costa il sentiero che porta a Gokyo, scendendo e risalendo le valli fino al monastero di Tengboche e restando senza fiato alla vista della valle incorniciata dal monte Ama Dablam, dalla parete sud del Lhotse e dalla cima più alta dell'Everest. In questi primi gior-



La Valle del Gokyo dal Cho La

ni di cammino il tempo non è stato molto clemente e le nuvole ci hanno permesso una vista ad intermittenza di queste maestose vette.

A Tengboche (3.840 m.) abbiamo fatto tappa nello storico monastero fondato circa novant'anni fa dal lama Gulung. Il 7° giorno di cammino ha visto il gruppo veronese arrivare a Periche (4.280 m.) l'ultimo villaggio perennemente abitato della valle che ospitava un piccolo ospedale in cui si effettuano ricerche sul mal d'alta



Il gruppo e la bandiera FIE a Cima Kala Patthar m 5.643



Dalla cima del Gokyo Ri verso i laghi di Gokyo e sullo sfondo il Cholatse m 6.440

montagna e che presta soccorso a chi si trova in difficoltà con la quota. Con l'arrivo al minuscolo insediamento di Lobuche abbiamo superato la soglia dei 5.000 m. Il passaggio dal "Memorial for trekkers" è stato emozionante ed intenso e i nostri pensieri sono andati agli alpinisti che non ci sono più e che non hanno mai lasciato le alte vette; in questa pianura dove ometti di pietra e piccoli templi sono stati dedicati a coloro che hanno creduto fino all'ultimo nelle proprie imprese alpinistiche. Dopo la sosta notturna a Lobuche il gruppo ha affrontato la prima cima: il monte Kala Pattar arrivando a 5.545 m. Una giornata limpida e soleggiata ci ha regalato una superba vista della parete del Nuptse e poco prima della vetta, lo spettacolo si è aperto sulla parete sud dell'Everest, del Colle Sud, del Lhotse. Nei giorni seguenti siamo passati dal Campo base del Cho La a 4.900 m. raggiungendo i grandi spazi erbosi sotto il colle. Il Cho La Dragnak (4.950 m.) è stata forse la tappa più difficile e faticosa del percorso e non solo per la quota. Siamo saliti molto lentamente attraverso un sentiero che si insinua tra massi e piccoli spazi tra le rocce fino al passo e alla calotta nevosa che lo delimita. Un colore azzurro verde ci ha lasciato senza fiato al no-

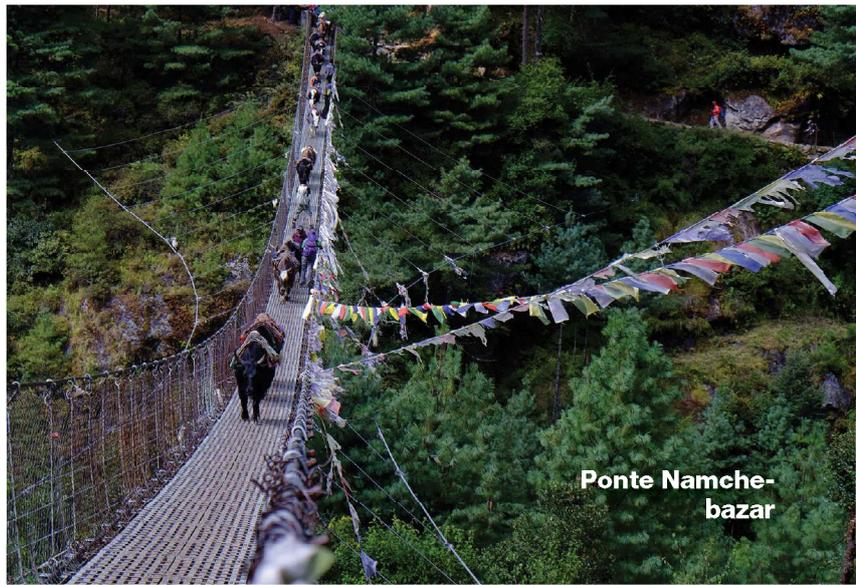


Tutto il gruppo alla Rarahil Memorial School, la scuola fondata dall'alpinista Fausto De Stefani a Kiritipur un sobborgo di Katmandù, della quale siamo, da anni, sostenitori economicamente con varie iniziative.

stro arrivo ai laghi di Gokyo passando per una serie di laghetti fino a raggiungere l'abitato di Gokyo. Qui il gruppo si è momentaneamente diviso e pochi intrepidi hanno deciso di affrontare un'ulteriore salita al Gokyo Ri per avere una visione spettacolare della catena himalayana sulle vette di 8.000 metri dei monti Cho Oyu, Everest, Lhotse e fino al Makalu. Da qui è iniziata la discesa e il rientro passando per Machhermo (4.470 m.) e arrivando fino a Namche Bazar attraverso suggestivi panorami sulla valle del Khumbu. Il rientro a Katmandu con il volo da Lukla è stato un chiaro indizio per tutti i partecipanti che la data di rien-

tro in Italia sarebbe stata vicina. Il comfort dell'hotel della capitale ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti ridimensionando in parte la tristezza per i paesaggi mozzafiato che avevamo appena lasciato. Un po' tutti ci siamo trovati ad apprezzare i piccoli gesti e le comodità che nella nostra vita quotidiana spesso diamo per scontati come ad esempio l'acqua corrente, la doccia calda, gli ambienti riscaldati, la varietà del cibo ..., tutte cose che nei lodge a 4.000 metri di altezza non sono facilmente gestibili. Una festosa e coloratissima Kathmandu ci ha accolti e riportati ai ritmi di vita frenetici e caotici della vita di città. Il 30 ottobre abbiamo anche festeggiato il capodanno nepalese dando il benvenuto al 2074, ... in pratica abbiamo celebrato questo nuovo anno con ben 57 anni di anticipo! Poi una visita alla Rarahil Memorial School, la scuola fondata dall'alpinista Fausto De Stefani a Kiritipur un sobborgo di Kathmandu. Siamo tornati in Italia un po' provati fisicamente ma con un animo carico di sensazioni positive e intensi ricordi. A conclusione di questa avventura, un grazie di cuore va al Beppe Pighi, che con il supporto organizzativo della figlia Michela e morale della moglie Nicoletta, ci ha accompagnato in questo bellissimo viaggio, in un momento personale delicato e in un paese non sempre facile. Tashi delek!

Michela Toninel



Ponte Namche-bazar



Ghiacciaio del Cho-oyu



Le "ragazze" del gruppo ai laghi di Gokyo

Tecniche di sopravvivenza

Le idee dei nostri Accompagnatori Nazionali della FIE non si fermano mai e chi più ne ha più ne mette. Succede al confine fra le regioni del Trentino e del Veneto nella stupenda Valle del Vanoi denominata “Il Cuore Verde del Trentino” ed è un attività di sicuro interesse seppur quasi sconosciuta alla nostra Federazione: le Tecniche di Sopravvivenza.

Tutto ha inizio con l’obiettivo di incontrare in modo più approfondito la natura e capire cosa essa ci può offrire in caso di emergenza ed è qui che incontriamo Daniela ed Andrea, i nostri due Accompagnatori ed Istruttori di Sopravvivenza.

Dopo la prima stretta di mano, non si perde tempo e arriva la bilancia! Questa serve a pesare gli zaini perchè sono state date precise indicazioni sul materiale ed il cibo necessario per i due giorni di escursionismo, massimo 8 kg. ... ed ecco il momento della verità ... 8, 9, 12 Kg. bisogna fare delle scelte e capire a cosa si può rinunciare perchè la prima lezione insegna quali sono i materiali indispensabili nell’escursionismo. Ma pervade il terrore, nei partecipanti: cosa abbandonare



nei due giorni? Molti dubbi e timori nel gruppo, ma gli Accompagnatore/Istruttori danno precise istruzioni e tutti riescono ad arrivare al raggiungimento dei famigerati 8 kg. di zaino.

Quando si affronta una escursione, dobbiamo per prima cosa pianificarla conoscendone il punto di partenza ed il punto d’arrivo, topografia, triangolazioni e orientamento! Ed eccoci seduti a terra ad affrontare queste argomentazioni, cartina 1:25000 in abbinata ad un GPS, ma le batterie si “esauriscono immediatamente”, appare lo strumento impiegato da tutti i corpi speciali dell’esercito, il coordinatometro (strumento posto anche sulle ultime cartine, ma quasi sconosciuto agli escursionisti). Ci orientiamo sulla cartina, capiamo





come trovare il Nord senza alcuna bussola impiegando l'orologio, il sole, le ombre, il muschio, gli alberi tagliati. In marcia! il nostro obiettivo è un campo base posto a Sud Est ad una quota di 1800 m. slm., partiamo da soli perchè gli Istruttori/Accompagnatori vogliono, seguendoci a distanza, capire chi è il più debole del gruppo (tutti devono giungere all'obiettivo/salvezza, se fosse davvero una questione di sopravvivenza, compattando il gruppo ed evitando perdite). Eccoli, poco dopo 1 km. troviamo il primo Accompagnatore con lo zaino in spalla, il GPS ci dice che stiamo per giungere alla prima tappa dove si deve individuare un bivio. Proseguiamo tutti insieme per pochi metri ed il GPS lampeggia per il punto di arrivo ma manca il bivio. Allora ci ricordano che in partenza abbiamo inserito i dati del GPS indicando le coordinate chilometriche e che avevamo appena passato un bivio senza esplorarlo. Torniamo indietro, il gruppo si ferma ed uno di noi con la cartina in mano esplora quel bivio ... è proprio lui, dobbiamo seguirlo. L'Istruttore/Accompagnatore ci ferma e decide di impiegare una nuova tecnica nell'orientamento simulando di esserci smarriti, contare i passi ed usare la cartina a turno. Un leader che per cinque minuti dovrà porsi davanti al gruppo in assoluto silenzio e concentrarsi per contare i propri passi (il principio della navigazione al buio con bussola). Camminiamo ormai da qualche ora e il pranzo non lo si può consumare se prima non si arriva al campo base; per poter preservare tutte le nostre energie ci è consentito l'uso degli zuccheri. Ci addentriamo dentro ai confini del Parco Paneveggio Pale di San Martino ammirando ruderi ed abitazioni rurali ristrutturare, ponti e torrenti, tracce di animali, esche (strumento per l'accensione del fuoco). Sì, esche! L'Istruttore ci indica chiaramente che lungo il percorso dobbiamo raccogliere quanto ci può essere utile per il cibo e ed il fuoco serale perché arrivati al campo base potremmo non trovare quanto necessario, bisogna imparare a fare

come le formichine e cogliere quanto natura ci offre per sopravvivere.

Acqua ed un villaggio abbandonato d'alta quota: lo visitiamo per capire che anche questo potrebbe essere per noi un riparo d'emergenza, ma poco dopo arriviamo alla seconda tappa dove incrociamo il veicolo d'emergenza/supporto logistico. Gli Istruttori si danno il cambio, si passano la macchina fotografica ed il primo soccorso e si ricomincia la marcia con una nuova argomentazione, la fitoalimurgia (riconoscimento delle piante commestibili). Ci troviamo su di una strada bianca che sale, ma con dolcezza, siamo stanchi ed è già primo pomeriggio ma dobbiamo raggiungere il campo base.

Dopo quattro ore, 12 km. e 900 m. di dislivello si apre di fronte a noi un panorama mozzafiato verso la Catena del Lagorai ed il gruppo di Cima d'Asta, siamo arrivati, buon pranzo.

Riprese le energie, a pomeriggio ormai inoltrato gli Accompagnatori ci insegnano alcuni nodi base d'arresto e giunzione, ci consegnano due teli a coppia ed ecco la prossima sfida, costruire un rifugio d'emergenza dove passare la notte all'addiaccio sotto un tetto di stelle. Si deve scegliere il luogo rispettando alcune regole fondamentali delle tecniche di sopravvivenza, sembra facile ma solo al calare della sera riusciamo a preparare il nostro bivacco d'emergenza. La legna, il fuoco, 3 minuti di cronometro per tutti solo così si potrà cenare!

Gli Accompagnatori ci mostrano uno strano strumento, il firesteel, che come la pietra posta sull'accendino genera scintille, ma ci manca il gas ... no, l'esca. Lo immergiamo nell'acqua e questo genera ancora scintille anche se bagnato al contrario dell'accendino. Piove, dobbiamo accendere il fuoco. Il bosco può fornirci legna asciutta anche in questo caso, tecniche di sopravvivenza ed il problema è risolto. Accendiamo tutti il fuoco e l'ultimo rimane acceso come fuoco di

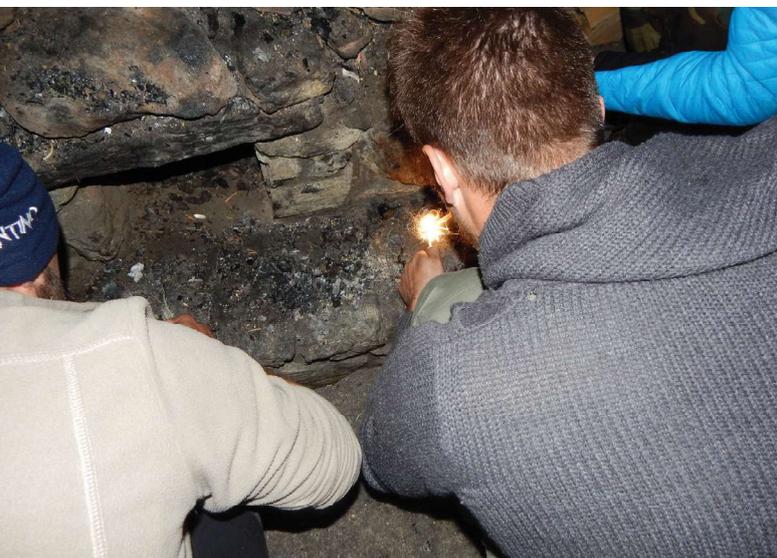
bivacco dove cucinare. Apriamo gli zaini e prendiamo quanto indicatoci in partenza, carne cruda. Come fanno gli scout, cucina trapper, evviva si mangia qualcosa di caldo. La cucina trapper viene affrontata anche con cibo particolare, permettendoci di cenare con del buon pane fatto al momento nella brace.

Stanchi ci rechiamo nei nostri rifugi, ma una sorpresa ... chi vuole può dormire in grotta, la raggiungiamo e la esploriamo che emozione, cosa scegliere? Quanto costruito da noi o quanto ci offre la natura? La mattina successiva ci si alza intorpiditi, ma nessuno ha sofferto il freddo o si è bagnato, qualche insetto e nitriti dei cavalli che girano nel bosco e notiamo che durante la notte il bosco è stato in piena attività senza che noi ce ne fossimo accorti. Colazione ed eccoci, ancora nodi: Gassa d'Amante e Savoia, come costruire un imbrago d'emergenza e come fare le calate in corda doppia su un pendio (piano leggermente inclinato nel nostro caso), ma senza l'utilizzo di attrezzature usate dai professionisti della montagna e solo con l'impiego di corda e nodi. Un Accompagnatore/Istruttore ci presenta una scatola di corde ove è presente anche un canapone ... dobbiamo costruire il Ponte Tibetano. Lavoriamo per circa un ora ed ecco nella sua maestosità il nostro Ponte Tibetano, lo percorriamo tutti avanti e indietro ponendo attenzione alla tecnica d'impiego, ma non finisce qui: togliamo ed aggiungiamo corde e si presenta il Passaggio alla Tirolese, rimane solo il canapone ... Marines e Marinara, sempre più difficile! Abbiamo imparato come portare tutto il gruppo a passare possibili ostacoli e felici possiamo dedicarci al pasto, la mattinata è passata



velocemente, ci rimane poco tempo per parlare di potabilizzazione dell'acqua e di segnali d'emergenza. Zaino in spalla e 12 km. 900 m. di dislivello per tornare alla partenza dove ci sarà la consegna degli attestati di partecipazione. Un'altra avventura si è conclusa, ricca di nozioni e con il forte desiderio di apprendere ancora, provare i livelli successivi e magari poi diventare anche Istruttori di Survival Sportivo.

Andrea Lionzo



38° CAMPIONATO ITALIANO ASSOCIAZIONI PADERNO DEL GRAPPA • 2-3 SETTEMBRE 2017

PROGRAMMA

Lunedì 28 agosto

ore 22,00 Chiusura iscrizioni
- on-line "www.marciaregolarita.it"

Venerdì 01 settembre

ore 16 – 19 apertura ufficio gare e ritiro pettorali
gare individuale e per coppie
Ufficio gara presso Istituti Filippin di
Paderno del Grappa (TV)

Sabato 02 settembre – gara individuale

ore 9,00 Inizio partenze – Crespano del Grappa
ore 11,30 Arrivo primi concorrenti

Domenica 03 settembre – gare per coppie

ore 8,00 Inizio partenze – Valle San Liberale
Paderno del Grappa
ore 11,30 Arrivo primi concorrenti
ore 15,00 Premiazioni gara individuale
Premiazioni gare per coppie
e finale associazioni

COMITATO ORGANIZZATORE

FIE – Comitato Regionale Veneto

FIE – Commissione Tecnica Federale Marcia

GEM Crespano

Commissari e Giudici di Gara:

Ennio BELLERI – Mariagrazia DE BORTOLI

Marco PELI – Claudio CORONA

Pierino PALINI – Franco PICCOLOTTO

Organizzazione tecnica e logistica:

Tarcisio ZILLOTTO – Dino BORTOLOZZO

Franco SERAFIN – Franco PICCOLOTTO

Gabriele ZUCCOLOTTO

Giuria:

Cinzia MARTINASSO – Walter CECCON

Vittorino DALLA BARBA

e due rappresentanti Associazioni in gara

SERVIZI

Segreteria e Ufficio Gare:

Via San Giacomo, 4 – Paderno del Grappa (TV)

Cronometraggio:

Gruppo cronometristi FIE

Assistenza Sanitaria:

Croce Verde Bassano del Grappa

Logistica percorsi:

GEM Crespano

Gruppo Alpini Fietta

Stampa e informazione:

Escursionismo – Il Gazzettino –
La Tribuna di Treviso

REGOLAMENTO

ISCRIZIONI

Il numero dei concorrenti è libero per tutte le categorie agonistiche nelle gare individuali e per coppie. Sono ammessi tutti i tesserati FIE in possesso del certificato medico di idoneità per attività sportiva agonistica.

Le iscrizioni si accettano esclusivamente on-line sulla pagina web: www.marciaregolarita.it entro le ore 22 di lunedì 28 agosto 2017.

I nomi componenti le coppie devono essere obbligatoriamente indicati con l'iscrizione, osservando gli abbinamenti di categoria previsti dal regolamento FIE 2017 per gare di marcia alpina di regolarità. La quota d'iscrizione stabilita in € 5,00 per ogni nome iscritto a ogni singola gara (individuale o coppia) andrà versata al ritiro pettorali della gara individuale.

CATEGORIE – CLASSIFICHE

Sono previste le seguenti categorie per assegnazione premi individuali e coppie:

- 1) individuale RAGAZZI mista
- 2) individuale CADETTI mista
- 3) individuale JUNIOR maschile
- 4) individuale JUNIOR femminile
- 5) individuale AMATORI maschile
- 6) individuale AMATORI femminile
- 7) individuale MASTER maschile
- 8) individuale MASTER femminile
- 9) individuale SENIOR maschile
- 10) individuale SENIOR femminile
- 11) coppie CADETTI/RAGAZZI miste
- 12) coppie JUNIOR miste
- 13) coppie OPEN A miste e maschili
- 14) coppie OPEN AF femminili
- 15) coppie OPEN M miste e maschili
- 16) coppie OPEN MF femminili

A comporre le coppie OPEN M sono ammessi i tesserati Senior, Master e Junior (uno per coppia), nelle coppie OPEN A sono ammessi i tesserati Master, Amatori, Junior e Cadetti (uno per coppia).

PUNTEGGIO FINALE

La classifica finale del campionato per ogni Associazione sarà determinata dalla somma dei migliori punteggi, nella quantità massima pari al numero medio dei classificati (totale dei classificati diviso il numero delle associazioni) nelle graduatorie assolute adulti, junior e cadetti/ragazzi. Per quanto non precisato vige il regolamento FIE per gare di marcia alpina di regolarità ed. 2017.

FEDERAZIONE
ITALIANA
ESCURSIONISMO

COMITATO
REGIONALE
VENETO

COMMISSIONE
TECNICA
FEDERALE
MARCIA

2 - 3 SETTEMBRE 2017



**38° CAMPIONATO ITALIANO MARCIA DI REGOLARITÀ PER ASSOCIAZIONI
SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA**



PADERNO DEL GRAPPA (TV)
C/O ISTITUTI FILIPPIN



Con la collaborazione di:

